Dal vittorianesimo al modernismo

I RE D’INGHILTERRA (Hanoverians)

1. George III (1760-1820)

|

| | |

2. George IV (1820-30) 3. William IV (1830-7) Edward

|

4. Victoria n. 1819 (1837-1901)

5. Edward VII (1901-1910

Regno della regina Vittoria

Primo vittorianesimo (1837-1850)

Democratizzazione. Fiducia nel progresso.

Medio vittorianesimo (1850-70)

Espansione potenza internazionale; prestigio economico e morale

Tardo vittorianesimo (1870-1901)

Competizione internazionale; problem interni (Sindacati (trade unions) suffragette; maggiore pessimism)

La regina Vittoria

Nasce nel 1819, figlia unica del Duca del Kent.

Nel 1840 sposa Alberto di Sassonia cui rimane devota per tutta la vita. Hanno 9 figli. Alberto è un marito e padre assiduo, molto serio e conservatore, poco amato dal popolo. Esecitò un enorme potere dietro le quinte ed è il principale artifice del moralismo vittoriano.

Nel 1861 Albert muoree la regina si Isola per un period di 16 anni.

Non aveva una grande educazione, ma parlava bene francese e Tedesco e cantava e danzava molto bene. Era impulsiva e sentimentale, ma anche ostinata e a volte despotica. Non le piacevano le arti troppo “moderne” ma amava il teatro e la letteratura.

Fu la prima sovrana a visitare la Francia offocialmente dalla coronazione di Henry VI nel 1431.

1.3 Politica interna

Quando salì al trono la nazione era in difficoltà. Vi era molto risentimento tra le classi lavoratrici, afflitte dalla povertà aggravate da una crisi industrial e agricola (the hungry forties). Questo portò alla nascita del movimento chartista che nel 1839 presentarono una petizione co i “Sei punti”:

Suffragio universale maschile

Voto segreto

Pagamento ai membri del parlamento

Elezioni generali annuali

Abolizione dell’obbligo di proprietà per i membri del parlamento

Riforma distretti elettorali

Il parlamento ignorò la petizione, vi fu un tentativo di rivolta, i capi furono arrestati e dopo il 1848 il movimento di fatto cessò.

Nel frattempo però i sindacati (legalizzati nel 1825-26) diventarono sempre piu’ forti. Nel 1875 fu riconosciuto il diritto a scioperare e definitivamente legalizzati sindacati.

Primi ministri Tories (ora Conservatives): Peel, Disraeli e Whigs (ora Liberals): Palmerston, Gladstone.

I Liberali proposero l’estensione del suffragio e nel 1867 fu passato il Second Reform Bill che dava il voto ai lavoratori delle città.

Nel 1884 fu passato il Third Reform Bill (terza legge di riforma) che estendeva a tutti i lavoratori maschi il voto.

1893 fondazione del Labour Party, da parte di lavoratori non contenti della inerzia sul piano politico delle Trade Unions

IRLANDA

Carestia delle patate negli anni 1840.

I liberali provarono a proporre l’autonomia (Home Rule) richiesta da Charles Parnell, ma per due volti i Conservatori non l’accettarono.

1846: Le Corn Laws furono respinte grazie alle pressioni di una associazione che includeva rappresentanti delle classi lavoratrici e medie. Vittoria degli industriali (liberals) su i proprietari terrieri.

Altre leggi importanti:

1842: Mines act, che proibiva il lavoro di donne e bambini nelle miniere

1847: Ten hours act

Proibito in generale l’impiego dei bambini di età inferiore ai 9 anni e limitava a 8 ore la giornata di quelli sotto i 13.

1870-76: Education acts: riforma scuola elementare

1871: Emancipation of all regligious sects act (Cattolici ammessi a Oxford e Cambridge e ai posti governativi)

1872: Parliamentary reform: voto segreto

1875: Public Health Act:

1857: Chimney-sweepers act (1875): divieto impiego bambini

Politica straniera:

1854-6: Guerra di Crimea (Turchia, Francia e Inghilterra e Regno di Sardegna (dal 1856) contro Russia); stesso anno vittoria inglese a Balaklava, dove avviene però la Charge of the Light Brigade. Durante la guerra Florence Nightingale avvia la Croce Rossa.

Appoggio dell’Inghilterra alla causa dell’indipendenza italiana a partire dal 1848 (Palmerston)

L’Impero

Come e più di altre nazioni europee, l’Inghilterra conquistò nuove colonie come la Rodesia. Guerra boera 1899-901. Nel 1906 fu data l’indipendenza alle colonie boere che si unirono alle repubbliche boere già esistenti fondando il Sudafrica.

1869: apertura del canale di Suez

Nel 1874 il controllo dell’India passò dall’East India Company al governo inglese. Negli anni vi furono diverse rivolte represse definitivamente nel 1876 e la regina Vittoria divenne Imperatrice dell’India.

L’ERA EDWARDIANA

Edward VII (1901-10) divenne re all’età di 59 anni.

In politica estera riuscì a migliorare le relazioni con la Francia e nel 1904 fu firmata l’entente cordiale.

Furono varate numerose riforme: riduzione ore lavoro minorile; l’istruzione elementare e secondaria divenne pubblica (1902); assicurazione per i lavoratori in caso di incidente (1906); giornata di 8 ore per i minatori (1908); introduzione isstema pensionistico (1909).

In questo periodo vengono introdotte le prime automobili e autobus pubblici.

CAMBIAMENTI SOCIO-ECONOMICI

Sviluppo fabbriche, miniere.

Moralismo.

Separazione tra sfera privata e pubblica (Victorian compromise)

Il bracconaggio era punito con la deportazione, la rapina con l’impiccaggione, i debitori andavano in prigione.

La polizia era mal organizzata: Jack the Ripper nel 1888 uccide 6-7 prostitute senza essere mai identificato.

Nel 1884 viene fondata la Fabian Society (Webb, Shaw), di ispirazione socialista.

Gli unici lavori rispettabili per le donne di classe media erano quelli di insegnante o governante.

Fino al 1857, il marito aveva controllo delle proprietà della moglie e sui figli, anche in caso di divorzio. Nel 1857, cambiò la legge sui figli e nel 1882 fu dato alla donna controllo sui suoi beni.

Il movimento suffraggista iniziò già nel 1865 con un primo comitato, seguito dalla NUWSS (National Union of Women’s Suffrage Societies) sotto la guida di Millicent G. Fawcett. Ebbe nuovo impulso nell’era edwardiana, con ricorso a azioni piu’ spettacolari e aggressive, interrompendo discorsi di importanti politici, incatenandosi a palazzi, rompendo vetrine e andando in sciopero della fame se arrestate. A dispetto della notorietà del movimento i Liberali non mantennero le promesse quando vinsero nel 1906. Nel 1907, il giorno dell’apertura del Parlamento ci fu una marcia di protesta (Mud March), che fu seguita da altre. Lo scoppio della guerra interruppe il movimento e fu solo nel 1918 che venne passata la legge che estendeva il voto alle donne di età superiore ai 30 anni.

Florence Nightingale

Nata a Firenze nel 1820 in una famiglia agiata. All’età di 33 anni, contro la volontà della famiglia, iniziò a lavorare in ospedali come infermiera, professione riservata al tempo agli uomini, alle suore o a donne di bassa condizione. Florence iniziò a organizzare corsi per addestrare le infermiere.

Il problema della salute divenne prominente durante la guerra di Crimea dove i soldati feriti erano mal assistiti e morivano facilmente. Lo scandalo che segui’, portò il governo a inviare Florence a Scutari, in Turchia. Quando arrivò all’ospedale vide che non c’era acqua, medicine e neanche i secchi per lavare. Si mise al lavoro, visitando i feriti (anche di notte: The Lady with the Lamp). La mortalità a Scutari scese dal 42% al 2%. Al suo ritorno, con l’appoggio della Regina Vittoria iniziò una campagna per migliorare gli ospedali militari.

Dai 50 anni in poi si ritirò a vivere nella sua stanza, ma continuando ad occuparsi della salute pubblica. Nel 1907, ottenne la Order of Merit, prima donna a ricevere l’onorificenza.

Quando morì nel 1910, venne seppellita nella tomba di famiglia con una piccola croce e l’iscrizione: “F.N. Born 1820. Died 1910.”

Altre donne importanti

In questo periodo, per la prima volta delle donne iniziarono a distinguersi come scienziate (Marie Curie) e nelle arti visive, come Camille Claudel (1864-1943), discepola di Rodin, e Julia Margaret Cameron (1815-1879), fotografa, o Marie Tussaud (1761-1850), con i suoi modelli.

ARTI VISIVE

Realismo

In Francia Courbert e Jean-Francois Miller.

Esponente inglese: Ford Madox Ford (The Last of England, 1855)

Sottogenere: figurative painting (Hicks: The General Post Office, 1860)

Fairy painting

Rappresentazione di fate, folletti, elfi

Impressionismo

Renoir, Pissarro, Alfred Sisley e Claude Monet;

Esponenti inglesi sono John Sargent, Philip Steer e Walter Sickert e James McNeill Whistler (Art for art’s sake)

Pre-Raffaelliti

Brown entrò in contatto con i pre-raffaeliti che credevano nella funzione educativa dell’arte.

ARCHITETTURA

Scissione delle figure dell’architetto e dell’ingegnere

Uno dei migliori ingegneri è Isambard Kingdom Brunel (1806-1856), ponti, tunnel, e le stazioni di Paddington e Temple Meads.

Gothic revival (riscoperta medioevo) George Scott

Joseph Paxton progetta il Crystal Palace nel 1851 per l’Esposizione Universale

Art Nouveau

Si sviluppa tra il 1875-1915 con nomi diversi (Liberty in Italia, Jugendstil in Germania, Modernismo in Spagna), “Modern Style” in Francia; sezession stil in Austria.

Antoni Gaudì (1852-1926) architetto e scultore spagnolo, di cultura catalana

Evard Munch (1863-1944): pittore norgevese

Gustav Klimt (1862-1918): pittore austriaco

Aubrey Beardley nelle illustrazioni

Charles Rennie Mackintosh (1868-1928): massimo esponente britannico

*Opere in presentazione*

Beardsley

Allineata con il modello estetico che vide in [Oscar Wilde](https://it.wikipedia.org/wiki/Oscar_Wilde) l'emblema, la vita di Beardsley fu improntata all'eccentricità ed al pubblico egocentrismo, al punto che ebbe a dichiarare: "Ho uno scopo: il grottesco. Se non sono grottesco, non sono niente." [Oscar Wilde](https://it.wikipedia.org/wiki/Oscar_Wilde) amava descriverlo come un uomo "dalla faccia come un piatto d'argento e con capelli verdi come l'erba". Tra le voci più insistenti riguardo alla sua vita privata vi sono quelle di [omosessualità](https://it.wikipedia.org/wiki/Omosessualit%C3%A0) e di [incesto](https://it.wikipedia.org/wiki/Incesto" \t "_parent" \o "Incesto) con sua sorella maggiore, Mabel, da cui avrebbe avuto anche un figlio. Beardsley morì di [tubercolosi](https://it.wikipedia.org/wiki/Tubercolosi" \t "_parent" \o "Tubercolosi) a [Mentone](https://it.wikipedia.org/wiki/Mentone), in [Francia](https://it.wikipedia.org/wiki/Francia), nel [1898](https://it.wikipedia.org/wiki/1898), all'età di 25 anni.

I sentimenti di Beardsley chiaramente preludono alla sensibilità del Novecento: il comico, il satirico, il giocoso, la fantasia liberata, l'onirico, l'incubo, la paura, l'orrido, il satanico, la morte, la gioia di vivere, l'amicizia, l'amore, il grottesco, la sessualità, la donna, il feto, la natura. Tutto ciò rappresentato in un contrasto fra nero e bianco, in una dialettica di linee marcate, in un leggero puntinismo, in figure ancora più presenti perché senza rilievo, in stilizzazioni e simbolismi, con riferimenti a motivi orientali, con esaltazione della linea astratta o con dovizia di particolari concreti. Tutta l'opera di Beardsley è caratterizzata dall'estremo impegno professionale, dallo studio del design, dallo sperimentalismo continuo.

**Charles Rennie Mackintosh** ([Glasgow](https://it.wikipedia.org/wiki/Glasgow), [7 giugno](https://it.wikipedia.org/wiki/7_giugno) [1868](https://it.wikipedia.org/wiki/1868) – [Londra](https://it.wikipedia.org/wiki/Londra), [10 dicembre](https://it.wikipedia.org/wiki/10_dicembre) [1928](https://it.wikipedia.org/wiki/1928)) è stato un [architetto](https://it.wikipedia.org/wiki/Architetto), [designer](https://it.wikipedia.org/wiki/Designer) e [pittore](https://it.wikipedia.org/wiki/Pittore) [scozzese](https://it.wikipedia.org/wiki/Scozia). Esponente del cosiddetto [*Glasgow movement*](https://it.wikipedia.org/wiki/Scuola_di_Glasgow), fu l'esponente di maggior rilievo dell'[Art Nouveau](https://it.wikipedia.org/wiki/Art_Nouveau) nel [Regno Unito](https://it.wikipedia.org/wiki/Regno_Unito), per alcuni viene invece considerato uno dei precursori di tale movimento.

Landscape Architecture: Gertrude Jekylla (1843-1932): molte donne disegnano giardini. Edwin Lutyens (1869-1944).

Nell’Ottocento compaiono i primi parchi pubblici.

Le case borghesi vittoriane erano molto decorate esternamente, grandi, pieno di mobili pesanti, bric-a-brac e carta da parati.

Morris e Ruskin teorizzano la combinazione di bellezza e utilità e uno stile piu’ semplice. Tessuti. Arts and Crafts Movement. Che avrà influenza sullo stile Liberty, ma in Inghilterra si chiama Art Nouveau (Sagrada Familia). Uno dei principali rappresentanti dell’Art Nouveau è Charles Rennie Mackintosh (1868-1928)

Fotografia

La fotografia è la nuova arte del secolo.

1816-26 Esperimenti di Joseph Nicéphore Niépce

1829 Esperimenti Louis-Jacques Daguerre (dagherrotipo)

1840 Henry Fox Talbot inventa il processo negativo-positivo

1851 Le prime stampe vengono esibite alla Grande Esposizione Universale

Fotografia:

Julia Margaret Cameron (1815-1979)

Ritrattista: Darwin, Ellen Terry

Lewis Carroll: Tennyson, Christina Rossetti, Holman Hunt e bambini

Reportage in Crimea

Julia Margaret Cameron

**Julia Margaret Cameron**, nata **Julia Margaret Pattle** ([Calcutta](https://it.wikipedia.org/wiki/Calcutta), [11 giugno](https://it.wikipedia.org/wiki/11_giugno) [1815](https://it.wikipedia.org/wiki/1815) – [Ceylon](https://it.wikipedia.org/wiki/Ceylon), [26 gennaio](https://it.wikipedia.org/wiki/26_gennaio) [1879](https://it.wikipedia.org/wiki/1879)), è stata una [fotografa](https://it.wikipedia.org/wiki/Fotografo) [inglese](https://it.wikipedia.org/wiki/Inghilterra), esponente del pittorialismo. Era prozia materna di [Virginia Woolf](https://it.wikipedia.org/wiki/Virginia_Woolf) che la ricordò nei suoi scritti.

MUSICA

Dominata da stranieri

Gli unici generi in cui l’Inghilterra ha successo all’estero è quello delle operetta.

In questo periodo cominciano ad essere raccolte le canzoni popolari.

1898: fondata la Folk-Song Society

Operetta

William Gilbert (1836-1911)

Arthur Sullivan (1842-1900)

*The Pirates of Penzance*

https://www.youtube.com/watch?v=IGzv4vufN-k

The bos'un's mate was very sedateYet fond of amusement tooHe played hop-scotch with the starboard watchWhile the captain tickled the crewThe gunner he was apparently madFor he sat on the after ra-ra-railAnd fired salutes with the captain's bootsIn the teeth of a booming gale

PRODUZIONE LETTERARIA

Tardo romanticismo

Realismo (assenz idealizzazione romantica)

Naturalismo: realismo + scientificità

Esteticismo (arte per l’arte)

Decadentismo (arte superiore alla natura e la bellezza più alta sta nelle cose morenti e in decomposizione)

Early Victorians (1837-1870)

Later Victorians (1871-)

Prosa

Influenza degli autori francesi: Balzac, Zola, Flaubert, Stendhal e russi: Gogol (1809-1852), Dostoyevsky (1821-1881), Turgenev (1818-1883

Primi vittoriani

Dickens: denuncia le sofferenze, in particolari dei bambini, ma senza suggerire reazioni; lieto fine.

Thackeray: ipocrisia classi alte

Maggiore profondità psicologica in George Eliot

Emily Bronte: Cime tempestose

Jane Eyre: Wuthering Heights

Lewis Carroll: Alice in Worderland

DICKENS (1812-1870)

Nato a Portsmouth, crebbe a Chatham. Suo padre, impiegato per la marina, era spesso in debito e finì due volte in prigione. Ancora ragazzino fu costretto ad abbandonare gli studi e andare a lavorare in una fabbrica dove attaccava etichette sulle bottiglie (David Copperfield). Dopo due anni le condizioni familiari migliorarono e potè riprendere gli studi. A 15 anni andò a lavorare come impiegato. Imparò la stenografia e cominciò a lavorare come giornalista nel 1830. Nel 1836 si sposò con Catherine Hogarth da cui si separò nel 1856, quando si innamorò di una attrice diciottenne, Ellen Ternan (lui aveva 46 anni). La sistemò in un appartamento, ma la loro relazione fu sempre fonte di sensi di colpa per la sua mentalità vittoriana. Visitò gli Stati Uniti in due occasioni ottenendo un enorme successo dalla lettura pubblica delle sue opere. Morì nel 1870 e venne sepolto a Westminster Abbey.

Il suo stile è realistico? Evita sessualità, ma cura i dettagli, ma evita gli aspetti più sordidi anche quando descrive i quartieri poveri di Londra. Parla di omicidio ma, a differenza di Dostoyevsky non parla di stupro. Tuttavia sono presenti particolari macabri, per esempio nella scena del linciaggio in a Tale of Two Cities.

I personaggi non vengono rappresentati in profondità, ma in modo comico concentrandosi sulla loro apparenza e sui loro difetti e idiosincrasie.

Le sue opere furono probabilmente di ispirazione per molte delle riforme del periodo.

Uso del doppio (Tale of Two Cities), in cui anticipa Stevenson.

Stile metaforico.

|  |  |
| --- | --- |
| Down, and up, and head foremost on the steps of the building; now, on his knees; now, on his feet; now, on his back; dragged, and struck at, and stifled by the bunches of grass and straw that were thrust into his face by hundreds of hands; torn, bruised, panting, bleeding, yet always entreating and beseeching for mercy; now full of vehement agony of action, with a small clear space about him as the people drew one another back that they might see; now, a log of dead wood drawn through a forest of legs; he was hauled to the nearest street corner where one of the fatal lamps swung, and there Madame Defarge let him go—as a cat might have done to a mouse—and silently and composedly looked at him while they made ready, and while he besought her: the women passionately screeching at him all the time, and the men sternly calling out to have him killed with grass in his mouth. Once, he went aloft, and the rope broke, and they caught him shrieking; twice, he went aloft, and the rope broke, and they caught him shrieking; then, the rope was merciful, and held him, and his head was soon upon a pike, with grass enough in the mouth for all Saint Antoine to dance at the sight of. | Giù, e su, e a testa in giù sui gradini dell'edificio; ora in ginocchio; ora in piedi; ora sulla schiena; trascinato, colpito e soffocato dai mazzetti d'erba e di paglia che gli venivano conficcati in faccia da centinaia di mani; lacerato, contuso, ansimante, sanguinante, eppure sempre implorante e chiedendo pietà; ora in preda a una veemente agitazione disperata, ora con un piccolo spazio libero intorno a lui quando la gente si allontanava per poter vedere; ora, un tronco di legno marcio trainato tra una foresta di gambe; fu trascinato all'angolo della strada più vicino dove oscillava una delle lampade fatali, e lì Madame Defarge lo lasciò andare come un gatto avrebbe potuto fare con un topo - e lo guardò in silenzio e con compostezza mentre facevano i preparativi e mentre lui la implorava: le donne stridevano contro di lui appassionatamente e gli uomini gridavano con durezza di farlo uccidere con dell'erba in bocca. Una volta ando sù, evla corda si spezzò e lo presero al volo che gridava; due volte andò sù, la corda si spezzò e lo presero al volo che gridavan; poi la corda fu clemente, lo trattenne e la sua testa fu presto su una picca, con abbastanza erba in bocca da far ballare tutta Saint Antoine alla vista. |

OLIVER TWIST

Brano “Oliver wants some more”

Traduzione di Gabriele Poole

|  |  |
| --- | --- |
| The room in which the boys were fed, was a large stone hall, with a copper at one end: out of which the master, dressed in an apron for the purpose, and assisted by one or two women, ladled the gruel at mealtimes. Of this festive composition each boy had one porringer, and no more--except on occasions of great public rejoicing, when he had two ounces and a quarter of bread besides.  The bowls never wanted washing. The boys polished them with their spoons till they shone again; and when they had performed this operation (which never took very long, the spoons being nearly as large as the bowls), they would sit staring at the copper, with such eager eyes, as if they could have devoured the very bricks of which it was composed; employing themselves, meanwhile, in sucking their fingers most assiduously, with the view of catching up any stray splashes of gruel that might have been cast thereon. Boys have generally excellent appetites. Oliver Twist and his companions suffered the tortures of slow starvation for three months: at last they got so voracious and wild with hunger, that one boy, who was tall for his age, and hadn't been used to that sort of thing (for his father had kept a small cook-shop), hinted darkly to his companions, that unless he had another basin of gruel per diem, he was afraid he might some night happen to eat the boy who slept next him, who happened to be a weakly youth of tender age. He had a wild, hungry eye; and they implicitly believed him. A council was held; lots were cast who should walk up to the master after supper that evening, and ask for more; and it fell to Oliver Twist.  The evening arrived; the boys took their places. The master, in his cook's uniform, stationed himself at the copper; his pauper assistants ranged themselves behind him; the gruel was served out; and a long grace was said over the short commons. The gruel disappeared; the boys whispered each other, and winked at Oliver; while his next neighbours nudged him. Child as he was, he was desperate with hunger, and reckless with misery. He rose from the table; and advancing to the master, basin and spoon in hand, said: somewhat alarmed at his own temerity:  'Please, sir, I want some more.'  The master was a fat, healthy man; but he turned very pale. He gazed in stupified astonishment on the small rebel for some seconds, and then clung for support to the copper. The assistants were paralysed with wonder; the boys with fear.  'What!' said the master at length, in a faint voice.  'Please, sir,' replied Oliver, 'I want some more.'  The master aimed a blow at Oliver's head with the ladle; pinioned him in his arm; and shrieked aloud for the beadle.  The board were sitting in solemn conclave, when Mr Bumble rushed into the room in great excitement, and addressing the gentleman in the high chair, said,  'Mr Limbkins, I beg your pardon, sir! Oliver Twist has asked for more!'  There was a general start. Horror was depicted on every countenance.  'For MORE!' said Mr Limbkins. 'Compose yourself, Bumble, and answer me distinctly. Do I understand that he asked for more, after he had eaten the supper allotted by the dietary?'  'He did, sir,' replied Bumble.  'That boy will be hung,' said the gentleman in the white waistcoat. 'I know that boy will be hung.'  Nobody controverted the prophetic gentleman's opinion. An animated discussion took place. Oliver was ordered into instant confinement; and a bill was next morning pasted on the outside of the gate, offering a reward of five pounds to anybody who would take Oliver Twist off the hands of the parish. In other words, five pounds and Oliver Twist were offered to any man or woman who wanted an apprentice to any trade, business, or calling.  'I never was more convinced of anything in my life,' said the gentleman in the white waistcoat, as he knocked at the gate and read the bill next morning: 'I never was more convinced of anything in my life, than I am that that boy will come to be hung.'  As I purpose to show in the sequel whether the white waistcoated gentleman was right or not, I should perhaps mar the interest of this narrative (supposing it to possess any at all), if I ventured to hint just yet, whether the life of Oliver Twist had this violent termination or no ([Oliver Twist, p. 11-13](https://www.charlesdickenspage.com/bibliography.html#oxford-ot)).  [Back to Top](https://www.charlesdickenspage.com/twist-more.html#top) | La stanza in cui i ragazzi mangiavano, era un’ampia sala di pietra, con un paiolo di rame ad una estremità: da cui il preside, vestito con un apposito grembiule, e assistito da una o due donne, scodellava la farinata ad ora di pranzo. Di questa felice composizione ogni ragazzo ne riceveva una scodella, e non di più – eccetto in occasioni di grande esultanza pubblica, quando gli venivano dati anche 60 grammi di pane.  Le scodelle non avevano mai bisogno di essere lavate. I ragazzi le ripulivano con i loro cucchiai fino a farle risplendere di nuovo; e quando avevano terminato quest’operazione (che non richiedeva mai molto tempo, essendo i cucchiai grandi quasi come le scodelle), erano soliti sedersi vicino al calderone, con occhi così bramosi, come se avessero potuto divorare anche mattoni su cui posava; occupati, nel frattempo a leccarsi le dita assiduamente, allo scopo di assicurarsi qualsiasi schizzo di farinata che poteva esserci finita sopra. I ragazzi di solito hanno un gran appetito. Oliver Twist e i suoi compagni avevano sofferto le torture della fame per tre mesi: alla fine divennero così voraci e disperati dalla fame, che un ragazzo, alto per la sua età e poco abituato a queste cose (poiché suo padre era proprietario di una piccola trattoria), lasciò intendere con fare cupo ai suoi compagni, che se non avesse ricevuto un’altra ciotola di farinata al giorno, temeva che una notte avrebbe finito per mangiarsi il ragazzo che gli dormiva accanto, che per ventura era un ragazzo deboluccio e in tenera età. Aveva occhi selvaggi ed affamati e implicitamente gli credettero tacitamente.  Si tenne un consiglio; fu tirato a sorte chi sarebbe dovuto andare dal preside dopo la zuppa di quella sera a chiederne ancora; e toccò a Oliver Twist. La sera arrivò; i ragazzi presero i loro posti. Il preside, nella sua uniforme da cuoco, era vicino al paiolo; i suoi poveri assistenti si schierarono dietro di lui; la farinata fu servita; ed una abbondante preghiera di ringraziamento fu recitata per lo scarso cibo. La farinata scomparì; i ragazzi sussurrarono tra loro e ammiccarono ad Oliver; mentre i suoi vicini gli lo toccavano con il gomito. Anche se ragazzino, era disperato, affamato ed reso imprudente dalla sofferenza. Si alzò dal tavolo; e avanzando verso il responsabile, con ciotola e cucchiaio in mano, disse, un po’ disturbato nella sua audacia: “Per favore, signore, ne voglio ancora. ”  Il direttore era un uomo grasso ed in buona salute; ma divenne molto pallido.  Fissò, stupefatto, il piccolo ribelle per alcuni secondi, e poi si aggrappò al paiolo per sostenersi. Gli assistenti erano paralizzati dallo stupore; i ragazzi dalla paura. "Cosa?" disse lentamente il direttore, con voce debole.  "Per favore", replicò Oliver, "ne voglio ancora".  Il direttore indirizzò un colpo con il mestolo alla testa di Oliver, lo immobilizzò tra le sue braccia, ed urlò per chiamare il sorvegliante.  Il consiglio di amministrazione era riunito in un solenne conclave, quando il Signor Bumble entrò correndo nella stanza con grande agitazione, e rivolgendosi al signore su una sedia a schienale alto, disse: " Signor Limbkins, mi scusi tanto, signore! Oliver Twist ha chiesto di averne ancora!". Tutti sussultarono. L' orrore era sul volto di ognuno.  "Ancora!" esclamò il Signor Limbkins. "Si concentri, Bumble, e mi risponda con precisione.  Mi sta dicendo che egli ne ha chiesta ancora dopo aver mangiato la razione prescritta dalla dieta?"  "Sì, signore", rispose Bumble.  "Quel ragazzo sarà impiccato" disse il signore con il panciotto bianco. "So che quel ragazzo sarà impiccato".  Nessuno contestò l'opinione profetica del signore. Ci fu un'animata discussione. Fu comandato l'isolamento immediato di Oliver; ed il mattino seguente fu affisso fuori al cancello un avviso che offriva cinque sterline a chiunque avesse liberato la parrocchia di Oliver Twist.  In altre parole, cinque sterline e Oliver Twist erano offerti a qualsiasi uomo o donna che avesse voluto un apprendista per qualsiasi commercio, impresa o mestiere.  “Non sono mai stato più certo di qualcosa in tutta la mia vita”, disse il gentiluomo dal panciotto bianco, mentre bussava sul portone e leggeva l’avviso la mattina seguente: ‘Non sono mai stato più certo di qualcosa in tutta la mia vita, di quanto sia certo che quel ragazzo finirà impiccato”.  Dal momento che in ciò che segue intendo mostrare se il gentiluomo dal panciotto bianco avesse ragione o no, potrei rovinare l’interesse nella storia (ammesso che ne abbia) se mi arrischiassi ad alludere già ora, se la vita di Oliver Twist abbia avuto o no una fine violenta. |

|  |  |
| --- | --- |
| My father's family name being Pirrip, and my Christian name Philip, my infant tongue could make of both names nothing longer or more explicit than Pip. So, I called myself Pip, and came to be called Pip.  I give Pirrip as my father's family name, on the authority of his tombstone and my sister,—Mrs. Joe Gargery, who married the blacksmith. As I never saw my father or my mother, and never saw any likeness of either of them (for their days were long before the days of photographs), my first fancies regarding what they were like were unreasonably derived from their tombstones. The shape of the letters on my father's, gave me an odd idea that he was a square, stout, dark man, with curly black hair. From the character and turn of the inscription, "Also Georgiana Wife of the Above," I drew a childish conclusion that my mother was freckled and sickly. To five little stone lozenges, each about a foot and a half long, which were arranged in a neat row beside their grave, and were sacred to the memory of five little brothers of mine,—who gave up trying to get a living, exceedingly early in that universal struggle,—I am indebted for a belief I religiously entertained that they had all been born on their backs with their hands in their trousers-pockets, and had never taken them out in this state of existence.  Ours was the marsh country, down by the river, within, as the river wound, twenty miles of the sea. My first most vivid and broad impression of the identity of things seems to me to have been gained on a memorable raw afternoon towards evening. At such a time I found out for certain that this bleak place overgrown with nettles was the churchyard; and that Philip Pirrip, late of this parish, and also Georgiana wife of the above, were dead and buried; and that Alexander, Bartholomew, Abraham, Tobias, and Roger, infant children of the aforesaid, were also dead and buried; and that the dark flat wilderness beyond the churchyard, intersected with dikes and mounds and gates, with scattered cattle feeding on it, was the marshes; and that the low leaden line beyond was the river; and that the distant savage lair from which the wind was rushing was the sea; and that the small bundle of shivers growing afraid of it all and beginning to cry, was Pip.  "Hold your noise!" cried a terrible voice, as a man started up from among the graves at the side of the church porch. "Keep still, you little devil, or I'll cut your throat!"  A fearful man, all in coarse grey, with a great iron on his leg. A man with no hat, and with broken shoes, and with an old rag tied round his head. A man who had been soaked in water, and smothered in mud, and lamed by stones, and cut by flints, and stung by nettles, and torn by briars; who limped, and shivered, and glared, and growled; and whose teeth chattered in his head as he seized me by the chin.  "Oh! Don't cut my throat, sir," I pleaded in terror. "Pray don't do it, sir."  "Tell us your name!" said the man. "Quick!"  "Pip, sir."  "Once more," said the man, staring at me. "Give it mouth!"  "Pip. Pip, sir."  "Show us where you live," said the man. "Pint out the place!"  I pointed to where our village lay, on the flat in-shore among the alder-trees and pollards, a mile or more from the church.  The man, after looking at me for a moment, turned me upside down, and emptied my pockets. There was nothing in them but a piece of bread. When the church came to itself,—for he was so sudden and strong that he made it go head over heels before me, and I saw the steeple under my feet,—when the church came to itself, I say, I was seated on a high tombstone, trembling while he ate the bread ravenously. | Essendo il nome di famiglia di mio padre Pirrip e il mio nome di battesimo Philip, la mia lingua infantile non riusciva a estrarre da entrambi i nomi nulla di più lungo o più esplicito di Pip. Così chiamavo me stesso Pip e finii per essere chiamato Pip.  Dò Pirrip come nome di famiglia di mio padre, basandomi sulla sua lapide e di mia sorella, la signora Joe Gargery, che sposò il fabbro. Poiché non ho mai visto né mio padre né mia madre, e non ho mai visto alcuna immagine di nessuno dei due (perché i loro tempi erano molto precedenti a quelli delle fotografie), le mie prime fantasie su come fossero erano derivate irragionevolmente dalle loro lapidi. La forma delle lettere su quella di mio padre mi ha dato la strana idea che fosse un uomo quadrato, robusto, scuro, con i capelli neri e ricci. Dal carattere e dall'andamento dell'iscrizione, "Anche Georgiana moglie del suddetto", traevo la conclusione infantile che mia madre fosse lentigginosa e malaticcia. A cinque piccole losanghe di pietra, ognuna lunga circa un metro e mezzo, che erano disposte in una fila ordinata accanto alla loro tomba e che erano sacre alla memoria di cinque miei fratellini, che rinunciarono a cercare di guadagnarsi da vivere molto presto in quella lotta universale, devo la convinzione che nutrivo religiosamente che fossero tutti nati sulla schiena con le mani nelle tasche dei pantaloni e che non le avessero mai tirate fuori durante la loro vita terrena.  Il nostro era un paese paludoso, lungo il fiume, a meno di venti miglia dal mare. La mia prima impressione più vivida e ampia dell'identità delle cose mi sembra sia stata acquisita in un memorabile pomeriggio freddo verso sera. In quel momento scoprii con certezza che quel luogo desolato e ricoperto di ortiche era il cimitero della chiesa; e che Philip Pirrip, defunto di questa parrocchia, e anche Georgiana, moglie del suddetto, erano morti e sepolti; e che Alexander, Bartholomew, Abraham, Tobias e Roger, figli neonati dei suddetti, erano anch'essi morti e sepolti; e che l'oscuro e piatto deserto oltre il cimitero, intersecato da dighe, tumuli e cancelli, con il bestiame sparso che vi si nutriva, era la palude; e che la bassa linea plumbea al di là era il fiume; e che la lontana tana selvaggia da cui soffiava il vento era il mare; e che il piccolo fascio di brividi che si spaventava di tutto questo e cominciava a piangere, era Pip.  "Non far rumore!" gridò una voce terribile, mentre un uomo spuntava dalle tombe ai lati del portico della chiesa. "Stai fermo, diavoletto, o ti taglio la gola!".  Un uomo spaventoso, tutto vestito di un grigio grossolano, con le gambe incatenate. Un uomo senza cappello, con le scarpe rotte e con un vecchio straccio legato intorno alla testa. Un uomo che era stato bagnato dall'acqua, soffocato dal fango, ferito dalle pietre, tagliato dalle pietre focaie, punto dalle ortiche e lacerato dai rovi; che zoppicava, rabbrividiva, sbracciava e ringhiava, e i cui denti gli sbattevano nella testa mentre mi afferrava per il mento.  "Oh! Non tagliatemi la gola, signore", implorai terrorizzato. "Vi prego, non fatelo, signore".  "Dì il tuo nome!", disse l'uomo. "Presto!"  "Pip, signore".  "Ancora una volta", disse l'uomo, fissandomi. "Fatti sentire!".  "Pip. Pip, signore".  "Facci vedere dove vivi", disse l'uomo. "Indic ail posto!".  Indicai il nostro villaggio, sulla costa piatta tra gli ontani e i pollastri, a un miglio o più dalla chiesa.  L'uomo, dopo avermi guardato per un attimo, mi girò a testa in giù e mi svuotò le tasche. Non c'era altro che un pezzo di pane. Quando la chiesa tornò normale - perché era stato così rapido e forte da farla ruotare a testa in giù davanti a me e avevo visto il campanile sotto i miei piedi - quando la chiesa tornò normale, dico, ero seduto su un'alta pietra tombale che tremavo mentre lui mangiava famelico il pane. |
|  |  |

BLEAK HOUSE

|  |  |
| --- | --- |
| * London. Michaelmas term lately over, and the Lord Chancellor sitting in Lincoln’s Inn Hall. Implacable November weather. As much mud in the streets as if the waters had but newly retired from the face of the earth, and it would not be wonderful to meet a Megalosaurus, forty feet long or so, waddling like an elephantine lizard up Holborn Hill. Smoke lowering down from chimney-pots, making a soft black drizzle, with flakes of soot in it as big as full-grown snowflakes—gone into mourning, one might imagine, for the death of the sun. Dogs, undistinguishable in mire. Horses, scarcely better; splashed to their very blinkers. Foot passengers, jostling one another’s umbrellas in a general infection of ill temper, and losing their foot-hold at street-corners, where tens of thousands of other foot passengers have been slipping and sliding since the day broke (if this day ever broke), adding new deposits to the crust upon crust of mud, sticking at those points tenaciously to the pavement, and accumulating at compound interest. * Fog everywhere. Fog up the river, where it flows among green aits and meadows; fog down the river, where it rolls defiled among the tiers of shipping and the waterside pollutions of a great (and dirty) city. Fog on the Essex marshes, fog on the Kentish heights. Fog creeping into the cabooses of collier-brigs; fog lying out on the yards and hovering in the rigging of great ships; fog drooping on the gunwales of barges and small boats. Fog in the eyes and throats of ancient Greenwich pensioners, wheezing by the firesides of their wards; fog in the stem and bowl of the afternoon pipe of the wrathful skipper, down in his close cabin; fog cruelly pinching the toes and fingers of his shivering little ‘prentice boy on deck. Chance people on the bridges peeping over the parapets into a nether sky of fog, with fog all round them, as if they were up in a balloon and hanging in the misty clouds. * Gas looming through the fog in divers places in the streets, much as the sun may, from the spongey fields, be seen to loom by husbandman and ploughboy. Most of the shops lighted two hours before their time—as the gas seems to know, for it has a haggard and unwilling look. * The raw afternoon is rawest, and the dense fog is densest, and the muddy streets are muddiest near that leaden-headed old obstruction, appropriate ornament for the threshold of a leaden-headed old corporation, Temple Bar. And hard by Temple Bar, in Lincoln’s Inn Hall, at the very heart of the fog, sits the Lord High Chancellor in his High Court of Chancery. * Never can there come fog too thick, never can there come mud and mire too deep, to assort with the groping and floundering condition which this High Court of Chancery, most pestilent of hoary sinners, holds this day in the sight of heaven and earth. | - Londra. Il trimestre di Michaelmas terminato da poco e il Lord Cancelliere siede nella Lincoln's Inn Hall. Tempo implacabile di novembre. Per le strade tanto fango come se le acque si fossero ritirate da poco dalla faccia della terra, e non sarebbe una sorpresa incontrare un Megalosauro, lungo un quaranta piedi, che si trascina come una lucertola elefantiaca su per Holborn Hill. Fumo che scende dai comignoli, formando una soffice pioggerellina nera, con fiocchi di fuliggine grandi come grossi fiocchi di neve: in lutto si potrebbe pensare per la morte del sole. Cani, indistinguibili nel pantano. I cavalli, poco meglio; schizzati fino ai paraocchi. Pedoni, che incrociano gli ombrelli con gli altri in una generale epidemia di nervosismo, e che scivolano agli angoli delle strade, dove decine di migliaia di altri pedoni hanno scivolato e scivolato da quando è sorto il giorno (se mai questo giorno è sorto), aggiungendo nuovi strati alla crosta su crosta di fango, che in quei punti si attacca tenacemente al marciapiede e si accumula a interesse composto.  - Nebbia ovunque. Nebbia a monte del fiume, dove scorre tra prati e alberi verdi; nebbia a valle del fiume, dove scorre sfigurato tra i moli di delle navi e gli scarichi delle acque di una grande (e sporca) città. Nebbia sulle paludi dell'Essex, nebbia sulle alture del Kent. Nebbia che si insinua nelle cabine dei barconi del carbone; nebbia che si stende nei cantieri e aleggia sul sartiame delle grandi navi; nebbia che cala sulle falchette delle chiatte e delle piccole imbarcazioni. Nebbia negli occhi e nella gola degli antichi pensionati di Greenwich, che ansimano davanti ai caminetti dei loro reparti; nebbia nel fusto e nella coppa della pipa pomeridiana del rabbioso capitano, giù nella sua stretta cabina; nebbia che pizzica crudelmente le dita dei piedi e delle mani del suo piccolo apprendista tremante sul ponte. Gente a spasso sui ponti che sbircia oltre i parapetti in un cielo di nebbia, con la nebbia intorno a loro, come se fossero su una mongolfiera e sospesi tra le nuvole nebbiose.  Luci a gas che si intravedono attraverso la nebbia in diversi punti delle strade, proprio come il sole può essere visto trapelare nei campi spugnosi dai contadini e dai mietitori. La maggior parte delle botteghe hanno acceso due ore prima, e la la luce sembra saperlo, perche ha un'aria stanca e riluttante.  Il pomeriggio desolato è più desolato, la densa nebbia è più densa e le strade fangose sono più fangose vicino a quella vecchia costruzione dal soffitto di piombo, ornamento appropriato per la soglia di una vecchia società dalla testa di piombo, Temple Bar. E proprio vicino a Temple Bar, nella Lincoln's Inn Hall, nel cuore della nebbia, siede l’Alto Lord Cancelliera nella sua Alta Corte di Cancelleria.  Mai cì può essere nebbia troppo fitta, mai ci può essere fango e pantano troppo profondi, che si possano paragolare alla condizione di brancolamento e di annaspamento in cui versa oggi questa Alta Corte di Cancelleria, resa pestifera da peccatori inveterati, al cospetto del cielo e della terra. |

Vanity Fair - Thackeray

La protagonista è Rebecca (Becky) Sharp. Avventuriera bella e spregiudicata. La seconda protagonista è Amelia Sedley, sua compagna di scuola, ricca, gentile, ingenua e convenzionale. Becky tenta di sedurre Jos, suo fratello, per sposarlo senza successo. Va quindi a lavorare come governante dal Sir Pitt. Sposa di nascosto il suo secondo figlio, Rawdon, sperando che erediti. Nel frattempo Amelia, dopo la rovina di suo padre, sposa George Obsorne, che dopo qualche tempo muore a Waterloo. Dopo 10 anni reincontra Becky, abbandonata dal marito per il suo comportamento, e caduta in disgrazia. Amelia la prende con sé, ma scopre che il giorno prima di partire militare suo marito aveva chiesto a Becky di scappare con lui. Amelia manda via Becky e sposa Dobbin un amico da sempre innamorato di lei. Becky incontra di nuovo Jos che alla sua morte le lascia una eredità. Assume una aria rispettabile e si dà alla filantropia.

|  |  |
| --- | --- |
| * “I say agin, I want you,” Sir Pitt said, thumping the table. “I can’t git on without you. I didn’t see what it was till you went away. The house all goes wrong. It’s not the same place. All my accounts has got muddled agin. You *must* come back. Do come back. Dear Becky, do come back.” * “Come—as what, sir?” Rebecca gasped out. * “Come as Lady Crawley, if you like,” the Baronet said, grasping his crape hat. “There! will that zatusfy you? Come back and be my wife. You’re vit vor’t. Birth be hanged. You’re as good a lady as ever I see. You’ve got more brains in your little vinger than any baronet’s wife in the county. Will you come? Yes or no?” * “Oh, Sir Pitt!” Rebecca said, very much moved. * “Say yes, Becky,” Sir Pitt continued. “I’m an old man, but a good’n. I’m good for twenty years. I’ll make you happy, zee if I don’t. You shall do what you like; spend what you like; and ’av it all your own way. I’ll make you a zettlement. I’ll do everything reglar. Look year!” and the old man fell down on his knees and leered at her like a satyr. * Rebecca started back a picture of consternation. In the course of this history we have never seen her lose her presence of mind; but she did now, and wept some of the most genuine tears that ever fell from her eyes. * “Oh, Sir Pitt!” she said. “Oh, sir—I—I’m *married already.”* | * "Ripeto, ti voglio", disse Sir Pitt, battendo sul tavolo. "Non posso andare avanti senza di te. Non ho capito la cosa finché non sei andata via. La casa è tutta sbagliata. Non è più lo stesso posto. Tutti i miei conti sono di nuovo un disastro. Devi tornare. Torna. Cara Becky, torna"."Tornare... come cosa, signore?" Rebecca sussultò."Vieni come Lady Crawley, se vuoi", disse il baronetto, afferrando il suo cappello listato a lutto. "Ecco! Questo ti farà piacere? Torna e diventa mia moglie. Il tuo cervello lo merita. Al diavolo la nascita. Sei più una signora di tutte quelle che ho visto. Hai più cervello nel tuo piccolo dito di qualsiasi moglie di baronetto della contea. Vuoi venire? Sì o no?"."Oh, Sir Pitt!" disse Rebecca, molto commossa."Di' di sì, Becky", continuò Sir Pitt. "Sono un uomo vecchio, ma buono. Sono buono per altri vent'anni. Ti renderò felice, vedi se non lo faccio. Farai quello che vuoi, spenderai quello che vuoi e farai tutto a modo tuo. Ti farò un appannaggio. Farò tutte le cose per bene. Guarda qui!" e il vecchio cadde in ginocchio e la guardò come un satiro. Rebecca indietreggiò con aria costernata. Nel corso di questa storia non l'abbiamo mai vista perdere la sua presenza di spirito; ma ora lo fece e pianse alcune delle lacrime più autentiche che le fossero mai uscite dagli occhi."Oh, Sir Pitt!", disse. "Oh, signore... sono già sposata". |

Stevenson – Dr Jekyll and Mr. Hyde

|  |  |
| --- | --- |
| I hesitated long before I put this theory to the test of practice. I knew well that I risked death; for any drug that so potently controlled and shook the very fortress of identity, might by the least scruple of an overdose or at the least inopportunity in the moment of exhibition, utterly blot out that immaterial tabernacle which I looked to it to change. But the temptation of a discovery so singular and profound, at last overcame the suggestions of alarm. I had long since prepared my tincture; I purchased at once, from a firm of wholesale chemists, a large quantity of a particular salt which I knew, from my experiments, to be the last ingredient required; and late one accursed night, I compounded the elements, watched them boil and smoke together in the glass, and when the ebullition had subsided, with a strong glow of courage, drank off the potion.  The most racking pangs succeeded: a grinding in the bones, deadly nausea, and a horror of the spirit that cannot be exceeded at the hour of birth or death. Then these agonies began swiftly to subside, and I came to myself as if out of a great sickness. There was something strange in my sensations, something indescribably new and, from its very novelty, incredibly sweet. I felt younger, lighter, happier in body; within I was conscious of a heady recklessness, a current of disordered sensual images running like a mill-race in my fancy, a solution of the bonds of obligation, an unknown but not an innocent freedom of the soul. I knew myself, at the first breath of this new life, to be more wicked, tenfold more wicked, sold a slave to my original evil; and the thought, in that moment, braced and delighted me like wine. I stretched out my hands, exulting in the freshness of these sensations; and in the act, I was suddenly aware that I had lost in stature.  There was no mirror, at that date, in my room; that which stands beside me as I write, was brought there later on and for the very purpose of these transformations. The night, however, was far gone into the morning — the morning, black as it was, was nearly ripe for the conception of the day — the inmates of my house were locked in the most rigorous hours of slumber; and I determined, flushed as I was with hope and triumph, to venture in my new shape as far as to my bedroom. I crossed the yard, wherein the constellations looked down upon me, I could have thought, with wonder, the first creature of that sort that their unsleeping vigilance had yet disclosed to them; I stole through the corridors, a stranger in my own house; and coming to my room, I saw for the first time the appearance of Edward Hyde.  I must here speak by theory alone, saying not that which I know, but that which I suppose to be most probable. The evil side of my nature, to which I had now transferred the stamping efficacy, was less robust and less developed than the good which I had just deposed. Again, in the course of my life, which had been, after all, nine-tenths a life of effort, virtue, and control, it had been much less exercised and much less exhausted. And hence, as I think, it came about that Edward Hyde was so much smaller, slighter, and younger than Henry Jekyll. Even as good shone upon the countenance of the one, evil was written broadly and plainly on the face of the other. Evil besides (which I must still believe to be the lethal side of man) had left on that body an imprint of deformity and decay. And yet when I looked upon that ugly idol in the glass, I was conscious of no repugnance, rather of a leap of welcome. This, too, was myself. It seemed natural and human. In my eyes it bore a livelier image of the spirit, it seemed more express and single, than the imperfect and divided countenance I had been hitherto accustomed to call mine. And in so far I was doubtless right. I have observed that when I wore the semblance of Edward Hyde, none could come near to me at first without a visible misgiving of the flesh. This, as I take it, was because all human beings, as we meet them, are commingled out of good and evil: and Edward Hyde, alone in the ranks of mankind, was pure evil.  I lingered but a moment at the mirror: the second and conclusive experiment had yet to be attempted; it yet remained to be seen if I had lost my identity beyond redemption and must flee before daylight from a house that was no longer mine; and hurrying back to my cabinet, I once more prepared and drank the cup, once more suffered the pangs of dissolution, and came to myself once more with the character, the stature, and the face of Henry Jekyll.  That night I had come to the fatal cross-roads. Had I approached my discovery in a more noble spirit, had I risked the experiment while under the empire of generous or pious aspirations, all must have been otherwise, and from these agonies of death and birth, I had come forth an angel instead of a fiend. The drug had no discriminating action; it was neither diabolical nor divine; it but shook the doors of the prison-house of my disposition; and like the captives of Philippi, that which stood within ran forth. At that time my virtue slumbered; my evil, kept awake by ambition, was alert and swift to seize the occasion; and the thing that was projected was Edward Hyde. Hence, although I had now two characters as well as two appearances, one was wholly evil, and the other was still the old Henry Jekyll, that incongruous compound of whose reformation and improvement I had already learned to despair. The movement was thus wholly toward the worse. | Esitai a lungo prima di mettere questa teoria alla prova della pratica. Sapevo bene di rischiare la morte, perché qualsiasi droga che controllasse e scuotesse con tanta potenza la fortezza stessa dell'identità, avrebbe potuto, al minimo eccesso di una dose o alla minima inopportunità nel momento dell’esecuzione, cancellare del tutto quel tabernacolo immateriale che mi aspettavo di cambiare. Ma la tentazione di una scoperta così singolare e profonda ebbe infine la meglio sulle suggestioni della paura. Avevo preparato da tempo la mia tintura; acquistai subito, da una ditta di farmacisti all'ingrosso, una grande quantità di un particolare sale che, in base ai miei esperimenti, sapevo essere l'ultimo ingrediente necessario; e a tarda notte, una notte maledetta, composi gli elementi, li guardai bollire e fumare insieme nel bicchiere, e quando l'ebollizione si fu placata, con un forte sforzo di coraggio, bevvi la pozione.  Seguirono le pene più atroci: uno stridore di ossa, una nausea mortale e un orrore dello spirito che non può essere superato dall'ora della nascita o della morte. Poi queste agonie cominciarono rapidamente a placarsi e io tornai in me come da una grande malattia. C'era qualcosa di strano nelle mie sensazioni, qualcosa di indescrivibilmente nuovo e, proprio per la sua novità, incredibilmente dolce. Mi sentivo più giovane, più leggero, più felice nel corpo; dentro di me ero consapevole di un'inebriante incoscienza, di una corrente di immagini sensuali disordinate che correvano come un mulino nella mia fantasia, di una liberazione dei vincoli degli obblighi, di una libertà dell'anima sconosciuta ma non innocente. Al primo respiro di questa nuova vita, sapevo di essere più malvagio, dieci volte più malvagio, venduto come schiavo alla mia malvagità originaria; e il pensiero, in quel momento, mi rincuorava e mi deliziava come il vino. Allungai le mani, esultando per la freschezza di queste sensazioni; e nell'atto, fui improvvisamente consapevole di aver perso in statura.  A quell'epoca non c'era alcuno specchio nella mia stanza; quello che si trova accanto a me mentre scrivo, fu portato lì più tardi e proprio allo scopo di queste trasformazioni. La notte, tuttavia, si era ormai inoltrata nel mattino - il mattino, nero com'era, era quasi maturo per dare luce al giorno - gli abitanti della mia casa erano chiusi nelle ore più rigorose del sonno; e io decisi, invigorito com'ero di speranza e di trionfo, di avventurarmi nella mia nuova forma fino alla mia camera da letto. Attraversai il cortile, dove le costellazioni mi guardavano, avrei potuto pensare, con meraviglia, di essere la prima creatura di quel genere che la loro vigilanza insonne aveva ancora rivelato loro; mi inoltrai nei corridoi, estraneo in casa mia, e arrivando alla mia stanza, vidi per la prima volta l'aspetto di Edward Hyde.  Devo parlare solo in teoria, dicendo non quello che so, ma quello che ritengo più probabile. Il lato malvagio della mia natura, al quale avevo ora trasferito il dominio, era meno robusto e meno sviluppato di quello buono che avevo appena deposto. Inoltre, nel corso della mia vita, che in fin dei conti era stata per nove decimi una vita di sforzi, virtù e controllo, era stato molto meno esercitato e meno stancato. E quindi, come penso, è accaduto che Edward Hyde fosse molto più piccolo, più esile e più giovane di Henry Jekyll. Anche se il bene brillava sul volto dell'uno, il male era scritto in modo ampio e chiaro sul volto dell'altro. Il male inoltre (che devo ancora credere sia il lato letale dell'uomo) aveva lasciato su quel corpo un'impronta di deformità e decadenza. Eppure, quando guardai quell'orribile idolo nel vetro, non provai alcuna ripugnanza, anzi, ebbi un sussulto di benvenuto. Anche questo era me. Sembrava naturale e umano. Ai miei occhi esprimeva un'immagine più vivace dello spirito, sembrava più comunicativo e originale di quel volto imperfetto e diviso che ero stato abituato a chiamare mio. E in questo senso avevo senza dubbio ragione. Ho osservato che quando indossavo le sembianze di Edward Hyde, all'inizio nessuno poteva avvicinarsi a me senza una visibile riluttanza istintiva. Questo, secondo me, era dovuto al fatto che tutti gli esseri umani, così come li incontriamo, sono mescolati di bene e di male: e Edward Hyde, solo tra le fila dell'umanità, era il male puro.  Mi soffermai solo un attimo davanti allo specchio: il secondo e conclusivo esperimento doveva ancora essere tentato; restava ancora da vedere se avevo perso la mia identità al di là di ogni redenzione e se dovevo fuggire prima della luce del giorno da una casa che non era più mia; e tornando di corsa al mio gabinetto, preparai e bevvi ancora una volta la coppa, soffrii ancora una volta le pene della dissoluzione e tornai a me stesso con il carattere, la statura e il volto di Henry Jekyll.  Quella notte ero giunto al bivio fatale. Se mi fossi avvicinato alla mia scoperta con uno spirito più nobile, se avessi rischiato l'esperimento sotto l'impero di aspirazioni generose o pie, tutto sarebbe andato diversamente, e da queste agonie di morte e di nascita sarei uscito un angelo invece che un demonio. La droga non discriminava; non era né diabolica né divina; non faceva altro che scuotere le porte della prigione della mia disposizione e, come i prigionieri di Filippi, quello che c'era all'interno si scatenava. In quel momento la mia virtù si assopì; il mio male, tenuto sveglio dall'ambizione, era vigile e rapido nel cogliere l'occasione; e la cosa proiettata era Edward Hyde. Quindi, sebbene ora avessi due personaggi e due apparenze, uno era completamente malvagio e l'altro era ancora il vecchio Henry Jekyll, quel composto incongruo della cui riforma e miglioramento avevo già imparato a disperare. Il movimento era quindi completamente verso il peggio. |

Charlotte Bronte – *Jane Eyre*

|  |  |
| --- | --- |
| And where is Mr. Rochester?  He comes in last:  I am not looking at the arch, yet I see him enter.  I try to concentrate my attention on those netting-needles, on the meshes of the purse I am forming--I wish to think only of the work I have in my hands, to see only the silver beads and silk threads that lie in my lap; whereas, I distinctly behold his figure, and I inevitably recall the moment when I last saw it; just after I had rendered him, what he deemed, an essential service, and he, holding my hand, and looking down on my face, surveyed me with eyes that revealed a heart full and eager to overflow; in whose emotions I had a part.  How near had I approached him at that moment!  What had occurred since, calculated to change his and my relative positions?  Yet now, how distant, how far estranged we were!  So far estranged, that I did not expect him to come and speak to me.  I did not wonder, when, without looking at me, he took a seat at the other side of the room, and began conversing with some of the ladies.  No sooner did I see that his attention was riveted on them, and that I might gaze without being observed, than my eyes were drawn involuntarily to his face; I could not keep their lids under control:  they would rise, and the irids would fix on him.  I looked, and had an acute pleasure in looking,--a precious yet poignant pleasure; pure gold, with a steely point of agony:  a pleasure like what the thirst-perishing man might feel who knows the well to which he has crept is poisoned, yet stoops and drinks divine draughts nevertheless.  Most true is it that "beauty is in the eye of the gazer."  My master's colourless, olive face, square, massive brow, broad and jetty eyebrows, deep eyes, strong features, firm, grim mouth,--all energy, decision, will,--were not beautiful, according to rule; but they were more than beautiful to me; they were full of an interest, an influence that quite mastered me,--that took my feelings from my own power and fettered them in his.  I had not intended to love him; the reader knows I had wrought hard to extirpate from my soul the germs of love there detected; and now, at the first renewed view of him, they spontaneously arrived, green and strong!  He made me love him without looking at me. | E dov'è il signor Rochester?  Entra per ultimo: Non sto guardando verso l'arco, eppure lo vedo entrare. Cerco di concentrare la mia attenzione sui ferri da calza, sulle maglie della borsa che sto facendo - vorrei pensare solo al lavoro che ho tra le mani, vedere solo le perline d'argento e i fili di seta che ho in grembo; invece vedo distintamente la sua figura, e inevitabilmente ricordo il momento in cui l'ho vista l'ultima volta; subito dopo che gli avevo reso quello che lui riteneva un servizio essenziale, ed egli, tenendomi per mano e guardandomi in faccia, mi osservava con occhi che rivelavano un cuore pieno e desideroso di traboccare, alle cui emozioni avevo partecipato. Quanto mi ero avvicinata a lui in quel momento! Che cosa era accaduto da allora, tale da cambiare la sua e la mia posizione relativa? Eppure, ora, quanto eravamo lontani, quanto eravamo estranei! Così lontani che non mi aspettavo che venisse a parlarmi. Non mi meravigliai quando, senza guardarmi, prese posto dall'altra parte della stanza e iniziò a conversare con alcune signore.  Non appena mi accorsi che la sua attenzione era concentrata su di loro e che potevo guardare senza essere osservata, i miei occhi furono involontariamente attratti dal suo viso; non riuscivo a tenere le palpebre sotto controllo: si sollevavano e le iridi si fissavano su di lui. Guardavo, e provavo un piacere acuto nel guardare, un piacere prezioso e struggente; oro puro, con una punta di agonia: un piacere simile a quello che potrebbe provare l'uomo assetato che sa che il pozzo verso cui ha strisciato è avvelenato, eppure si china e beve ugualmente delle sorsate divine.  È proprio vero che "la bellezza è negli occhi di chi la guarda". Il viso incolore e olivastro del mio padrone, la fronte squadrata e massiccia, le sopracciglia larghe e sottili, gli occhi profondi, i lineamenti forti, la bocca ferma e severa, tutta energia, decisione, volontà, non erano belli, secondo la regola; ma per me erano più che belli; erano pieni di un interesse, di un'influenza che mi dominava completamente, che toglieva i miei sentimenti dal mio potere e li incatenava nel suo. Non avevo intenzione di amarlo; il lettore sa che avevo faticato molto per estirpare dalla mia anima i germi d'amore che vi si trovavano; e ora, alla prima vista rinnovata di lui, essi arrivavano spontaneamente, verdi e forti! Mi costrinse ad amarlo senza guardarmi. |

THOMAS HARDY (1840-1928)

Far from the Madding Crowd

Trama

Bathsheba Everdene è una giovane donna orfana. Conosce Gabriel Oak, un bravo ragazzo che gestisce una fattoria di pecore. Gabriel s'innamora di Bathsheba e la chiede in sposa, ma ella, pur nutrendo un certo affetto per l'uomo, declina la proposta dicendo che è troppo indipendente per sposarsi .Una notte, il gregge di Gabriel, spaventato dal cane da pastore, scappa dal recinto e cade giù da una scogliera, schiantandosi sulla spiaggia. Non più in grado di pagare i debiti, l'uomo è costretto a vendere la fattoria e cercare un impiego altrove. Giunge in un villaggio e una cameriera di nome Fanny Robin, in procinto di sposarsi con il soldato Frank Troy, gli indica una fiorente fattoria in cui potrebbe trovare lavoro come pastore. La fattoria è quella che Bathsheba ha appena ricevuto in eredità dal defunto zio e che amministra con competenza. Gabriel, da parte sua, lavora con zelo e continua a vigilare su Bathsheba, la quale si sente rassicurata.

Poco dopo, Bathsheba conosce William Boldwood, ricco proprietario terriero confinante con la sua fattoria, il quale, incoraggiato da un biglietto della donna (marry me), la chiede anche lui in sposa. Bathsheba però rifiuta anche questa proposta, dicendo che il biglietto era scherzoso. L'uomo però insiste, chiedendole di pensarci. In quel periodo, il sergente Frank Troy attende in chiesa Fanny Robin per celebrare il loro matrimonio ma, quando la giovane non si presenta, fugge via adirato. Bathsheba conosce Troy e, per la prima volta in vita sua, crede d'innamorarsi. Ignorando gli avvertimenti di Gabriel sulla rispettabilità di Troy lo sposa. Una volta tornati alla fattoria, l'idillio dura poco, e la vera indole di Troy viene fuori. Scansafatiche, arrogante e violento, Troy sperpera il patrimonio di Bathsheba in scommesse. Bathsheba confida la sua delusione a Gabriel, che ella vede ormai come unico punto di riferimento.

Un giorno, mentre assiste ad un incontro di pugilato, Troy ritrova Fanny Robin, costretta a mendicare e in avanzato stato di gravidanza. La ragazza che è incinta di suo figlio. Ritrovando improvvisamente tutto il suo amore per lei, Troy le promette che farà di tutto per farsi perdonare e le dà appuntamento per l'indomani, affinché possa portarle un po' di denaro. Quando Troy chiede del denaro a Bathsheba, questa glielo rifiuta e l'uomo, furioso, fugge via. All'appuntamento, Fanny non si presenta e poco dopo giunge alla fattoria una bara contenente il corpo della donna e del neonato: Fanny è morta di parto insieme al neonato e, poichè Fanny era una vecchia impiegata dello zio di Bathsheba, questa decide di accogliere la bara in casa. Troy, distrutto dal dolore, dice a Bathsheba che non le importa nulla di lei, e decide di suicidarsi annegando in mare. Vengono ritrovati i suoi vestiti sulla spiaggia e Bathsheba è quindi vedova e libera da quel matrimonio infelice.

Qualche tempo dopo, Boldwood, innamorato di Bathsheba al punto da esserne ossessionato, le rinnova la proposta di matrimonio, e la donna, per salvare la fattoria dall'imminente vendita, promette di accettarla una volta terminato il periodo di lutto. Per festeggiare, Boldwood decide per la prima volta di dare un grande ricevimento il giorno di Natale, curando tutto nei minimi dettagli, e ringraziando Gabriel per aver sempre protetto la sua amata. Quella sera stessa, però, Troy si presenta al ricevimento, spiegando a Bathsheba che dei pescatori l'avevano salvato, e che è ritornato perché pretende dalla donna del denaro. Mentre Troy la trascina via con violenza, Boldwood, che aveva già dimostrato segni di squilibrio mentale, spara un colpo di fucile e uccide Troy, lasciando Bathsheba vedova per davvero. Boldwood viene arrestato, ma evita la pena di morte. Così Bathsheba, col tempo, inizia a risollevarsi, sia dal punto di vista morale che materiale, finché un giorno Gabriel le comunica la sua decisione di partire per l'America. La donna, costernata, lo lascia andare ma, quando l'uomo parte, capisce che lo ha sempre amato, che è sempre stato il suo unico sostegno, e che per tutti quegli anni, Gabriel non aveva mai smesso di proteggerla. Così, monta in sella al suo cavallo e lo insegue e, una volta raggiunto, lo implora di non partire e di chiederla in sposa. I due finalmente si congiungono dopo una lunga parentesi dolorosa, e possono finalmente vivere insieme il loro amore.

|  |  |
| --- | --- |
| ON a week-day morning a small congregation, consisting mainly of women and girls, rose from its knees in the mouldy nave of a church called All Saints', in the distant barrack- town before mentioned, at the end of a service without a sermon. They were about to disperse, when a smart footstep, entering the porch and coming up the central passage, arrested their attention. The step echoed with a ring unusual in a church; it was the clink of spurs. Everybody looked. A young cavalry soldier in a red uniform, with the three chevrons of a sergeant upon his sleeve, strode up the aisle, with an embarrassment which was only the more marked by 3the intense vigour of his step, and by the determination upon his face to show none. A slight flush had mounted his cheek by the time he had run the gauntlet between these women; but, passing on through the chancel arch, he never paused till he came close to the altar railing. Here for a moment he stood alone.  The officiating curate, who had not yet doffed his surplice, perceived the new-comer, and followed him to the communion- space. He whispered to the soldier, and then beckoned to the clerk, who in his turn whispered to an elderly woman, apparently his wife, and they also went up the chancel steps.  "'Tis a wedding!" murmured some of the women, brightening. "Let's wait!"  The majority again sat down.  There was a creaking of machinery behind, and some of the young ones turned their heads. From the interior face of the west wall of the tower projected a little canopy with a quarter-jack and small bell beneath it, the automaton being driven by the same clock machinery that struck the large bell in the tower. Between the tower and the church was a close screen, the door of which was kept shut during services, hiding this grotesque clockwork from sight. At present, however, the door was open, and the egress of the jack, the blows on the bell, and the mannikin's retreat into the nook again, were visible to many, and audible through- out the church.  The jack had struck half-past eleven.  "Where's the woman?" whispered some of the spectators.  The young sergeant stood still with the abnormal rigidity of the old pillars around. He faced the south-east, and was as silent as he was still.  The silence grew to be a noticeable thing as the minutes went on, and nobody else appeared, and not a soul moved. The rattle of the quarter-jack again from its niche, its blows for three-quarters, its fussy retreat, were almost painfully abrupt, and caused many of the congregation to start palpably.  "I wonder where the woman is!" a voice whispered again.  There began now that slight shifting of feet, that artificial coughing among several, which betrays a nervous suspense. At length there was a titter. But the soldier never moved. There he stood, his face to the south-east, upright as a column, his cap in his hand.  The clock ticked on. The women threw off their nervousness, and titters and giggling became more frequent. Then came a dead silence. Every one was waiting for the end. Some persons may have noticed how extraordinarily the striking of quarters seems to quicken the flight of time. It was hardly credible that the jack had not got wrong with the minutes when the rattle began again, the puppet emerged, and the four quarters were struck fitfully as before: One could almost be positive that there was a malicious leer upon the hideous creature's face, and a mischievous delight in its twitchings. Then, followed the dull and remote resonance of the twelve heavy strokes in the tower above. The women were impressed, and there was no giggle this time.  The clergyman glided into the vestry, and the clerk vanished. The sergeant had not yet turned; every woman in the church was waiting to see his face, and he appeared to know it. At last he did turn, and stalked resolutely down the nave, braving them all, with a compressed lip. Two bowed and toothless old almsmen then looked at each other and chuckled, innocently enough; but the sound had a strange weird effect in that place.  Opposite to the church was a paved square, around which several overhanging wood buildings of old time cast a picturesque shade. The young man on leaving the door went to cross the square, when, in the middle, he met a little woman. The expression of her face, which had been one of intense anxiety, sank at the sight of his nearly to terror.  "Well?" he said, in a suppressed passion, fixedly looking at her.  "Oh, Frank -- I made a mistake! -- I thought that church with the spire was All Saints', and I was at the door at half-past eleven to a minute as you said. I waited till a quarter to twelve, and found then that I was in All Souls'. But I wasn't much frightened, for I thought it could be to- morrow as well."  "You fool, for so fooling me! But say no more."  "Shall it be to-morrow, Frank?" she asked blankly.  "To-morrow!" and he gave vent to a hoarse laugh. "I don't go through that experience again for some time, I warrant you!"  "But after all," she expostulated in a trembling voice, "the mistake was not such a terrible thing! Now, dear Frank, when shall it be?"  "Ah, when? God knows!" he said, with a light irony, and turning from her walked rapidly away. | La mattina di un giorno feriale una piccola congregazione, composta principalmente da donne e ragazze, si alzò dalla posizione inginocchiata nella navata ammuffita di una chiesa chiamata di Ognissanti, nel lontano paese – accampamento prima menzionato, al termine di una funzione senza sermone. Stavano per disperdersi, quando un passo deciso, che entrava nel portico e risaliva il passaggio centrale, arrestò la loro attenzione. Il passo risuonava con un suono insolito in una chiesa; era il tintinnio degli speroni. Tutti guardarono. Un giovane soldato di cavalleria in uniforme rossa, con i tre galloni da sergente sulla manica, si avvicinava alla navata, con un imbarazzo reso marcato dall'intenso vigore del suo passo e dalla determinazione del suo volto a non mostrarne alcuno. Un leggero rossore gli era salito sulla guancia percorrendo le forche caudine delle donne; ma, passando attraverso l'arco del presbiterio, non si fermò finché non giunse vicino alla ringhiera dell'altare. Qui rimase per un attimo solo.  Il curato officiante, che non si era ancora tolto il camice, si accorse del nuovo arrivato e lo seguì fino allo spazio per la comunione. Sussurrò al soldato, poi fece cenno all’assistente, che a sua volta sussurrò a una donna anziana, apparentemente sua moglie, e anche loro salirono i gradini del presbiterio.  "È un matrimonio!" mormorarono alcune donne, illuminandosi. "Aspettiamo!".  La maggioranza si sedette di nuovo.  Si sentì uno cigolio di ingranaggi dal retro e alcuni dei giovani girarono la testa. Dalla faccia interna della parete ovest della torre sporgeva un piccolo baldacchino con un pupazzo e una piccola campana sotto di esso; l'automa era azionato dallo stesso macchinario dell'orologio che suonava la grande campana della torre. Tra la torre e la chiesa c'era uno paravento, la cui porta veniva tenuta chiusa durante le funzioni, nascondendo alla vista questo grottesco orologio. Al momento, però, la porta era aperta e l'uscita del pupazzo, i colpi della campana e la ritirata dell'omino nell'angolo erano visibili a molti e udibili in tutta la chiesa.  L’omino aveva suonato le undici e mezza.  "Dov'è la donna?", sussurrarono alcuni spettatori.  Il giovane sergente rimase fermo con l'anormale rigidità delle vecchie colonne intorno. Era rivolto a sud-est ed era tanto silenzioso quanto immobile.  Il silenzio si fece pesante, mentre i minuti passavano, nessun’altro appariva e neanche un’anima si muoveva. Lo sferragliare dell’orologio di nuovo dalla sua nicchia, i suoi colpi per tre quarti, la sua ritirata elaborata, furono quasi dolorosamente bruschi e fecero trasalire molti dei presenti.  "Mi chiedo dove sia la donna!", sussurrò di nuovo una voce.  Cominciò quel leggero spostamento di piedi, quel colpo di tosse artificiale tra molti, che tradisce una attesa nervosa. Alla fine ci fu una risatina. Ma il soldato non si mosse. Rimase lì, con il viso rivolto a sud-est, eretto come una colonna, con il berretto in mano.  L'orologio ticchettava. Le donne si scrollarono di dosso il loro nervosismo e le battute e le risatine si fecero più frequenti. Poi arrivò un silenzio di tomba. Tutti aspettavano la fine. Qualcuno avrà notato come lo scoccare dei quarti sembri accelerare in modo straordinario la corsa del tempo. Era difficilmente non credere che l’omino non avesse sbagliato i minuti quando lo sferragliare ricominciò, l’omino emerse e i quattro quarti furono colpiti in modo irregolare come prima: Si poteva quasi essere certi che sul volto dell'orrenda creatura ci fosse un'espressione maliziosa e un piacere malizioso nelle sue contorsioni. Poi seguì il risonare sordo e remoto dei dodici pesanti colpi nella torre sovrastante. Le donne rimasero impressionate e questa volta non ci furono risatine.  Il pastore entrò leggero nella sagrestia e l’assistente sparì. Il sergente non si era ancora voltato; tutte le donne della chiesa aspettavano di vedere il suo volto e lui sembrava saperlo. Alla fine si voltò e si incamminò risolutamente lungo la navata, sfidando tutti, con il labbro compresso. Due vecchi elemosinieri, inchinati e sdentati, si guardarono e ridacchiarono, abbastanza innocentemente; ma il suono ebbe uno strano effetto in quel luogo.  Di fronte alla chiesa c'era una piazza lastricata, attorno alla quale alcune costruzioni in legno sporgenti di un tempo facevano un'ombra pittoresca. Il giovane, uscendo dalla porta, si accingeva ad attraversare la piazza, quando, nel mezzo, incontrò una piccola donna. L'espressione del suo viso, che era stata di intensa ansia, crollò alla vista di lui quasi fino al terrore.  "Allora?", disse in preda a una passione repressa, guardandola fissamente.  "Oh, Frank... mi sono sbagliata! -- Credevo che la chiesa con la guglia fosse quella di Ognissanti, e sono arrivata alla porta alle undici e mezza al minuto, come hai detto tu. Ho aspettato fino alle dodici e un quarto e ho scoperto che ero in quella di Ogni anima. Ma non mi sono spaventato più di tanto, perché ho pensato che poteva farlo anche domani".  "Stupida, che mi hai preso in giro! Non dire altro".  "Lo facciamo domani, Frank?", chiese lei con aria attonita.  "Domani!" e lui diede sfogo a una risata rauca. "Non rifarò quell'esperienza per un po' di tempo, te lo garantisco!".  "Ma dopo tutto", si giustificò lei con voce tremante, "l'errore non è stato così terribile! Caro Frank, quando sarà?".  "Ah quando? Dio solo lo sa!", disse lui, con tono leggero e ironico, e voltandosi da lei si allontanò rapidamente. |

mallarmè

|  |  |
| --- | --- |
| Ces nymphes, je les veux perpétuer.  Si clair,  Leur incarnat léger, qu’il voltige dans l’air  Assoupi de sommeils touffus.  Aimai-je un rêve ?  Mon doute, amas de nuit ancienne, s’achève  En maint rameau subtil, qui, demeuré les vrais  Bois même, prouve, hélas ! que bien seul je m’offrais  Pour triomphe la faute idéale de roses.  Réfléchissons...  ou si les femmes dont tu gloses  Figurent un souhait de tes sens fabuleux !  Faune, l’illusion s’échappe des yeux bleus  Et froids, comme une source en pleurs, de la plus chaste :  Mais, l’autre tout soupirs, dis-tu qu’elle contraste  Comme brise du jour chaude dans ta toison ?  Que non ! par l’immobile et lasse pâmoison  Suffoquant de chaleurs le matin frais s’il lutte,  Ne murmure point d’eau que ne verse ma flûte  Au bosquet arrosé d’accords ; et le seul vent  Hors des deux tuyaux prompt à s’exhaler avant  Qu’il disperse le son dans une pluie aride,  C’est, à l’horizon pas remué d’une ride  Le visible et serein souffle artificiel  De l’inspiration, qui regagne le ciel.  O bords siciliens d’un calme marécage  Qu’à l’envi de soleils ma vanité saccage  Tacite sous les fleurs d’étincelles, CONTEZ  « Que je coupais ici les creux roseaux domptés  " Par le talent ; quand, sur l’or glauque de lointaines  " Verdures dédiant leur vigne à des fontaines,  " Ondoie une blancheur animale au repos :  " Et qu’au prélude lent où naissent les pipeaux  " Ce vol de cygnes, non ! de naïades se sauve  " Ou plonge...  Inerte, tout brûle dans l’heure fauve  Sans marquer par quel art ensemble détala  Trop d’hymen souhaité de qui cherche le la :  Alors m’éveillerai-je à la ferveur première,  Droit et seul, sous un flot antique de lumière,  Lys ! et l’un de vous tous pour l’ingénuité.  Autre que ce doux rien par leur lèvre ébruité,  Le baiser, qui tout bas des perfides assure,  Mon sein, vierge de preuve, atteste une morsure  Mystérieuse, due à quelque auguste dent ;  Mais, bast ! arcane tel élut pour confident  Le jonc vaste et jumeau dont sous l’azur on joue :  Qui, détournant à soi le trouble de la joue,  Rêve, dans un solo long, que nous amusions  La beauté d’alentour par des confusions  Fausses entre elle-même et notre chant crédule ;  Et de faire aussi haut que l’amour se module  Évanouir du songe ordinaire de dos  Ou de flanc pur suivis avec mes regards clos,  Une sonore, vaine et monotone ligne.  Tâche donc, instrument des fuites, ô maligne  Syrinx, de refleurir aux lacs où tu m’attends !  Moi, de ma rumeur fier, je vais parler longtemps  Des déesses ; et par d’idolâtres peintures  À leur ombre enlever encore des ceintures :  Ainsi, quand des raisins j’ai sucé la clarté,  Pour bannir un regret par ma feinte écarté,  Rieur, j’élève au ciel d’été la grappe vide  Et, soufflant dans ses peaux lumineuses, avide  D’ivresse, jusqu’au soir je regarde au travers.  O nymphes, regonflons des SOUVENIRS divers.  « Mon œil, trouant le joncs, dardait chaque encolure  " Immortelle, qui noie en l’onde sa brûlure  " Avec un cri de rage au ciel de la forêt ;  " Et le splendide bain de cheveux disparaît  " Dans les clartés et les frissons, ô pierreries !  " J’accours ; quand, à mes pieds, s’entrejoignent (meurtries  " De la langueur goûtée à ce mal d’être deux)  " Des dormeuses parmi leurs seuls bras hasardeux ;  " Je les ravis, sans les désenlacer, et vole  " À ce massif, haï par l’ombrage frivole,  " De roses tarissant tout parfum au soleil,  " Où notre ébat au jour consumé soit pareil.  Je t’adore, courroux des vierges, ô délice  Farouche du sacré fardeau nu qui se glisse  Pour fuir ma lèvre en feu buvant, comme un éclair  Tressaille ! la frayeur secrète de la chair :  Des pieds de l’inhumaine au cœur de la timide  Qui délaisse à la fois une innocence, humide  De larmes folles ou de moins tristes vapeurs.  " Mon crime, c’est d’avoir, gai de vaincre ces peurs  " Traîtresses, divisé la touffe échevelée  " De baisers que les dieux gardaient si bien mêlée :  " Car, à peine j’allais cacher un rire ardent  " Sous les replis heureux d’une seule (gardant  " Par un doigt simple, afin que sa candeur de plume  " Se teignît à l’émoi de sa sœur qui s’allume,  " La petite, naïve et ne rougissant pas : )  " Que de mes bras, défaits par de vagues trépas,  " Cette proie, à jamais ingrate se délivre  " Sans pitié du sanglot dont j’étais encore ivre.  Tant pis ! vers le bonheur d’autres m’entraîneront  Par leur tresse nouée aux cornes de mon front :  Tu sais, ma passion, que, pourpre et déjà mûre,  Chaque grenade éclate et d’abeilles murmure ;  Et notre sang, épris de qui le va saisir,  Coule pour tout l’essaim éternel du désir.  À l’heure où ce bois d’or et de cendres se teinte  Une fête s’exalte en la feuillée éteinte :  Etna ! c’est parmi toi visité de Vénus  Sur ta lave posant tes talons ingénus,  Quand tonne une somme triste ou s’épuise la flamme.  Je tiens la reine !  O sûr châtiment... Non, mais l’âme  De paroles vacante et ce corps alourdi  Tard succombent au fier silence de midi :  Sans plus il faut dormir en l’oubli du blasphème,  Sur le sable altéré gisant et comme j’aime  Ouvrir ma bouche à l’astre efficace des vins !  Couple, adieu ; je vais voir l’ombre que tu devins. | Voglio perpetuare queste ninfe.  Così chiare,  La loro incarnazione leggera, che fluttua nell'aria  Assopita da un sonno cespuglioso.  Ho amato un sogno?  Il mio dubbio, ammasso di notte antica, termina  in molti rami sottili, che, rimanendo il vero  Dimostra, ahimè, che io solo mi sono offerto  Per il trionfo l'ideale colpa delle rose.  Riflettiamo...  O se le donne che lodate  rappresentano un desiderio dei vostri favolosi sensi!  Fauno, l'illusione sfugge dagli occhi azzurri  E fredda, come una sorgente piangente, dalla più casta:  Ma, l'altra tutta sospiri, dici che contrasta  come la calda brezza del giorno nel tuo vello?  Non è così: con il sonno immobile e stanco  Soffocando di calore il fresco mattino se lotta,  Non sussurrare acqua che il mio flauto non versi  nel boschetto di accordi; e l'unico vento  Dalle due canne è veloce nell'esalare prima che  Che disperde il suono in una pioggia asciutta,  È, sull'orizzonte non mosso da una ruga  Il visibile e sereno respiro artificiale  Di ispirazione, che ritorna al cielo.  O rive siciliane di una calma palude  Che la mia vanità insacca con l'invidia dei soli  Tacito sotto i fiori delle scintille, DICE  "Che qui ho tagliato le canne cave domate  "dal talento; quando, sull'oro glauco delle lontane  "Verduri che dedicano le loro viti alle fontane,  "Ondeggia un candore animale in riposo:  "E che nel lento preludio in cui nascono i tubi  "Questo volo di cigni, no! di naiadi fugge  "O si tuffa...  Inerte, tutto brucia nell'ora selvaggia  Senza segno da cui l'arte insieme si distacca  Troppo imene desiderate da chi cerca l'A:  Allora mi sveglierò al primo fervore,  dritto e solo, sotto un'antica corrente di luce,  Gigli! e uno di voi tutti per ingegno.  Oltre a questo dolce nulla dal loro labbro agitato,  Il bacio, che abbassa le perfidie,  Il mio petto, non toccato da prove, attesta un morso  misterioso, dovuto a qualche augusto dente;  Ma, bast! un tale arcano eletto a confidente  la vasta e duplice corsa che sotto l'azzurro si gioca:  che, distogliendo a se stesso il problema della guancia,  sogna, in un lungo assolo, che noi intratteniamo  La bellezza dell'ambiente circostante da false confusioni  falsamente tra lei e il nostro canto credulone;  E per rendere alto come l'amore modula  Svanire dal sogno ordinario di schiena  O puro fianco seguito con gli occhi chiusi,  una linea sonora, vana e monotona.  Sforzati dunque, strumento di volo, o maligna  Syrinx, a rifiorire ai laghi dove mi aspetti!  Io, con il mio fiero vociare, parlerò a lungo  delle dee, e con pitture idolatriche  alla loro ombra toglierò ancora più cinture:  Così, quando dall'uva avrò succhiato la luce,  per scacciare un rimpianto con la mia finzione,  ridendo, alzo al cielo d'estate il grappolo vuoto  e, soffiando nelle sue pelli luminose, avido  di ebbrezza, fino alla sera guardo attraverso.  O ninfe, riempiamo i vari RICORDI.  "Il mio occhio, trafiggendo i giunchi, fissava ogni collo  "Immortale, che annega nell'onda il suo bruciare  "Con un grido di rabbia nel cielo della foresta;  "E lo splendido bagno di capelli scompare  "Nella luce e nel brivido, o gemme!  "Io corro; quando ai miei piedi si intrecciano (lividi)  " Del languore assaporato in questo male di essere due)  "Dormono tra le loro uniche braccia;  "Li rapisco, senza slegarli, e volo  "A questo ciuffo, odiato dall'ombra frivola,  "di rose che seccano ogni fragranza al sole,  "dove è il nostro divertimento nel giorno consumato.  Io ti adoro, ira delle vergini, o delizia  feroce del sacro fardello nudo che s'insinua  Per fuggire dal mio labbro ardente bevendo, come un fulmine  Tressaille! il segreto spavento della carne:  Dai piedi dell'inumano al cuore del timido  che abbandona subito un'innocenza, bagnata  di lacrime folli o di vapori meno tristi.  "Il mio delitto è di aver, felice di vincere queste paure  "Traditore, diviso il ciuffo scomposto  "di baci che gli dei tenevano così ben mescolati:  "Perché a stento stavo per nascondere una risata di fuoco  "Sotto le pieghe felici di un'unica (guardia)  "da un solo dito, così che il suo candore piumoso  " Tingeva dell'eccitazione della sorella che si accendeva,  "La piccola, ingenua e senza arrossire:)  "che dalle mie braccia, disfatta da vaghe morti,  "questa preda, per sempre ingrata, si liberi  "Senza pietà per il singhiozzo di cui ero ancora ubriaco.  Peccato che verso la felicità altri mi trascinino  Con la loro treccia legata alle corna della mia fronte:  Sai, la mia passione, che, viola e già matura,  ogni melograno scoppia e le api sussurrano;  E il nostro sangue, innamorato di chi lo coglierà,  scorre per tutto l'eterno sciame del desiderio.  Nell'ora in cui questo legno d'oro e di cenere è tinto  Una festa si esalta nella foglia spenta:  Etna! è tra voi visitato da Venere  Sulla tua lava che posa i tuoi ingenui tacchi,  Quando una triste somma tuona o la fiamma si esaurisce.  Io tengo la regina!  O sicuro castigo... No, ma l'anima  di parole vacanti e questo corpo appesantito  Tardi soccombe al fiero silenzio del mezzogiorno:  Non si deve più dormire nell'oblio della bestemmia,  sulla sabbia intemperie, sdraiato e come mi piace  Aprire la bocca all'efficiente stella dei vini!  Coppia, addio; vedrò l'ombra che sei diventata. |

Robert Browning – *My Last Duchess*

|  |  |
| --- | --- |
| FERRARA  That’s my last Duchess painted on the wall,  Looking as if she were alive. I call  That piece a wonder, now; Fra Pandolf’s hands  Worked busily a day, and there she stands.  Will’t please you sit and look at her? I said  “Fra Pandolf” by design, for never read  Strangers like you that pictured countenance,  The depth and passion of its earnest glance,  But to myself they turned (since none puts by  The curtain I have drawn for you, but I)  And seemed as they would ask me, if they durst,  How such a glance came there; so, not the first  Are you to turn and ask thus. Sir, ’twas not  Her husband’s presence only, called that spot  Of joy into the Duchess’ cheek; perhaps  Fra Pandolf chanced to say, “Her mantle laps  Over my lady’s wrist too much,” or “Paint  Must never hope to reproduce the faint  Half-flush that dies along her throat.” Such stuff  Was courtesy, she thought, and cause enough  For calling up that spot of joy. She had  A heart—how shall I say?— too soon made glad,  Too easily impressed; she liked whate’er  She looked on, and her looks went everywhere.  Sir, ’twas all one! My favour at her breast,  The dropping of the daylight in the West,  The bough of cherries some officious fool  Broke in the orchard for her, the white mule  She rode with round the terrace—all and each  Would draw from her alike the approving speech,  Or blush, at least. She thanked men—good! but thanked  Somehow—I know not how—as if she ranked  My gift of a nine-hundred-years-old name  With anybody’s gift. Who’d stoop to blame  This sort of trifling? Even had you skill  In speech—which I have not—to make your will  Quite clear to such an one, and say, “Just this  Or that in you disgusts me; here you miss,  Or there exceed the mark”—and if she let  Herself be lessoned so, nor plainly set  Her wits to yours, forsooth, and made excuse—  E’en then would be some stooping; and I choose  Never to stoop. Oh, sir, she smiled, no doubt,  Whene’er I passed her; but who passed without  Much the same smile? This grew; I gave commands;  Then all smiles stopped together. There she stands  As if alive. Will’t please you rise? We’ll meet  The company below, then. I repeat,  The Count your master’s known munificence  Is ample warrant that no just pretense  Of mine for dowry will be disallowed;  Though his fair daughter’s self, as I avowed  At starting, is my object. Nay, we’ll go  Together down, sir. Notice Neptune, though,  Taming a sea-horse, thought a rarity,  Which Claus of Innsbruck cast in bronze for me! | FERRARA  Questa è la mia ultima duchessa dipinta sul muro,  Che sembra come se fosse viva. Ritengo  Quel pezzo una meraviglia; le mani di Fra Pandolfo  Lavorarono alacremente un giorno, ed eccola lì.  Vi andrebbe di sedervi a guardarla? Ho detto  "Fra Pandolfo" di proposito, perché mai  Estranei come voi hanno visto quel volto dipinto,  la profondità e la passione del suo sguardo sincero,  Senza rivolgersi me (poiché nessuno tira  Quella tenda che per voi ho tirato, se non io)  E sembrar volermi chiedere, se lo osassero,  come mai un tale sguardo fosse arrivato lì; non il primo  siete quindi a voltarvi e chieder così. Signore, non era  solo la presenza del marito a richiamare quel rossore  sulla guancia della duchessa; forse a  Fra Pandolfo gli era capitato di dire: "Il mantello copre  Troppo il polso della mia signora", oppure "La pittura  non può mai sperare di riprodurre quella sfumatura  di rossore che si spegne lungo la sua gola". Queste cose  erano cortesie, pensava, e motivo sufficiente  per richiamare quel rossore di contentezza. Aveva  Un cuore, come dire, troppo facilmente rallegrabile  troppo facilmente impressionato; le piaceva tutto  ciò che vedeva e i suoi sguardi andavano dappertutto.  Signore, era tutto uno! Il mio favore a lei,  Il calare della luce del giorno a ovest,  Il ramo di ciliegie che qualche sciocco zelante  Spezzava per lei nel frutteto, la mula bianca  con cui girava per il terrazzo.- tutti e ognuno  Ottenevano da lei le stesse parole di approvazione,  o almeno un rossore. Ringraziava gli uomini - bene! ma ringraziava  In qualche modo - non so bene - come se considerasse  Il mio dono di un nome vecchio di novecento anni  con quello di chiunque altro. Chi si abbasserebbe a biasimare  Questa sorta di sciocchezzuole? Anche se uno avesse la dote del parlare – e io non la ho- per rendere la tua volontà  chiara a una così, e dire: "Questo o quello in te mi dà fastidio;  qui non fai abbastanza e qui,  fai troppo ", e se lei si lasciasse  essere istruita in questo modo, e non opponesse  le sue argomentazioni contro le vostre, per così dire, e si scusasse...  anche quello sarebbe un po’ un abbassarsi; e io scelgo  di non abbassarmi mai. Oh, signore, lei sorrideva, senza dubbio,  quando le passavo accanto; ma chi passava senza  Lo stesso sorriso? La cosa crebbe; detti ordini;  Poi i sorrisi cessarono interamente. Eccola lì!  Come se fosse viva. Le va di alzarsi? E allora  Andiamo a incontrar gli invitati di sotto. Ripeto,  la nota munificenza del Conte, vostro padrone...  è un'ampia garanzia che nessuna giusta pretesa  di dote da parte mia sarà respinta;  Anche se la sua bella figlia, come ho detto all'inizio, è il mio obiettivo. Ma no, scendiamo  assieme. Notate Nettuno, però  che doma un cavallo marino, ritenuto una rarità,  che Claus di Innsbruck ha fuso in bronzo per me! |

|  |  |
| --- | --- |
| Dover Beach  By Matthew Arnold  The sea is calm tonight.  The tide is full, the moon lies fair  Upon the straits; on the French coast the light  Gleams and is gone; the cliffs of England stand,  Glimmering and vast, out in the tranquil bay.  Come to the window, sweet is the night-air!  Only, from the long line of spray  Where the sea meets the moon-blanched land,  Listen! you hear the grating roar  Of pebbles which the waves draw back, and fling,  At their return, up the high strand,  Begin, and cease, and then again begin,  With tremulous cadence slow, and bring  The eternal note of sadness in.  Sophocles long ago  Heard it on the Ægean, and it brought  Into his mind the turbid ebb and flow  Of human misery; we  Find also in the sound a thought,  Hearing it by this distant northern sea.  The Sea of Faith  Was once, too, at the full, and round earth’s shore  Lay like the folds of a bright girdle furled.  But now I only hear  Its melancholy, long, withdrawing roar,  Retreating, to the breath  Of the night-wind, down the vast edges drear  And naked shingles of the world.  Ah, love, let us be true  To one another! for the world, which seems  To lie before us like a land of dreams,  So various, so beautiful, so new,  Hath really neither joy, nor love, nor light,  Nor certitude, nor peace, nor help for pain;  And we are here as on a darkling plain  Swept with confused alarms of struggle and flight,  Where ignorant armies clash by night. | Spiaggia di Dover  Di Matthew Arnold  Il mare è calmo stasera.  La marea è alta, la luna è chiara  sugli stretti; sulla costa francese la luce  balugina e se ne va; le scogliere d'Inghilterra si stagliano,  scintillanti e vaste, nella baia tranquilla.  Vieni alla finestra, dolce è l'aria notturna!  Solo, dalla lunga linea di spruzzi  dove il mare incontra la terra sbiancata dalla luna,  Ascolta! Si sente il grattare ruggente  Dei ciottoli che le onde tirano e scagliano,  al loro ritorno, su per l'alta spiaggia,  Inizia, cessa, e poi comincia ancora,  con cadenza tremula e lenta, e porta  L'eterna nota della tristezza.  Sofocle molto tempo fa  L'ascoltò sull'Egeo e portò nella sua mente  nella sua mente il torbido flusso e riflusso  della miseria umana; noi  anche troviamo in questo suono un pensiero,  ascoltandolo in questo lontano mare del nord.  Il mare della fede  Un tempo era anche esso alto, e intorno le rive della terra  Giaceva come le pieghe di una gonna luminosa.  Ma ora sento solo  il suo malinconico, lungo ruggito che si ritira,  indietreggiando al soffio  del vento notturno, giù per i vasti bordi tetri  e le nude pietre del mondo.  Ah, amore, siamo fedeli  l'uno all'altro, perché il mondo, che sembra  che sembra stare davanti a noi come una terra di sogni,  così vario, così bello, così nuovo,  in realtà non ha né gioia, né amore, né luce,  né certezza, né pace, né aiuto per il dolore;  E noi siamo qui come su una pianura oscura  spazzata da confusi allarmi di lotta e di fuga,  dove eserciti ignoranti si scontrano di notte. |

Oscar Wilde - The Importance of Being Earnest

|  |  |
| --- | --- |
| Lady Bracknell. [Sitting down.] You can take a seat, Mr. Worthing. [Looks in her pocket for note-book and pencil.]  Jack. Thank you, Lady Bracknell, I prefer standing.  Lady Bracknell. [Pencil and note-book in hand.] I feel bound to tell you that you are not down on my list of eligible young men, although I have the same list as the dear Duchess of Bolton has. We work together, in fact. However, I am quite ready to enter your name, should your answers be what a really affectionate mother requires. Do you smoke?  Jack. Well, yes, I must admit I smoke.  Lady Bracknell. I am glad to hear it. A man should always have an occupation of some kind. There are far too many idle men in London as it is. How old are you?  Jack. Twenty-nine.  Lady Bracknell. A very good age to be married at. I have always been of opinion that a man who desires to get married should know either everything or nothing. Which do you know?  Jack. [After some hesitation.] I know nothing, Lady Bracknell.  Lady Bracknell. I am pleased to hear it. I do not approve of anything that tampers with natural ignorance. Ignorance is like a delicate exotic fruit; touch it and the bloom is gone. The whole theory of modern education is radically unsound. Fortunately in England, at any rate, education produces no effect whatsoever. If it did, it would prove a serious danger to the upper classes, and probably lead to acts of violence in Grosvenor Square. What is your income?  Jack. Between seven and eight thousand a year.  Lady Bracknell. [Makes a note in her book.] In land, or in investments?  Jack. In investments, chiefly.  Lady Bracknell. That is satisfactory. What between the duties expected of one during one’s lifetime, and the duties exacted from one after one’s death, land has ceased to be either a profit or a pleasure. It gives one position, and prevents one from keeping it up. That’s all that can be said about land.  Jack. I have a country house with some land, of course, attached to it, about fifteen hundred acres, I believe; but I don’t depend on that for my real income. In fact, as far as I can make out, the poachers are the only people who make anything out of it.  Lady Bracknell. A country house! How many bedrooms? Well, that point can be cleared up afterwards. You have a town house, I hope? A girl with a simple, unspoiled nature, like Gwendolen, could hardly be expected to reside in the country.  Jack. Well, I own a house in Belgrave Square, but it is let by the year to Lady Bloxham. Of course, I can get it back whenever I like, at six months’ notice.  Lady Bracknell. Lady Bloxham? I don’t know her.  Jack. Oh, she goes about very little. She is a lady considerably advanced in years.  Lady Bracknell. Ah, nowadays that is no guarantee of respectability of character. What number in Belgrave Square?  Jack. 149.  Lady Bracknell. [Shaking her head.] The unfashionable side. I thought there was something. However, that could easily be altered.  Jack. Do you mean the fashion, or the side?  Lady Bracknell. [Sternly.] Both, if necessary, I presume. What are your polities?  Jack. Well, I am afraid I really have none. I am a Liberal Unionist.  Lady Bracknell. Oh, they count as Tories. They dine with us. Or come in the evening, at any rate. Now to minor matters. Are your parents living?  Jack. I have lost both my parents.  Lady Bracknell. To lose one parent, Mr. Worthing, may be regarded as a misfortune; to lose both looks like carelessness. Who was your father? He was evidently a man of some wealth. Was he born in what the Radical papers call the purple of commerce, or did he rise from the ranks of the aristocracy?  Jack. I am afraid I really don’t know. The fact is, Lady Bracknell, I said I had lost my parents. It would be nearer the truth to say that my parents seem to have lost me . . . I don’t actually know who I am by birth. I was . . . well, I was found.  Lady Bracknell. Found!  Jack. The late Mr. Thomas Cardew, an old gentleman of a very charitable and kindly disposition, found me, and gave me the name of Worthing, because he happened to have a first-class ticket for Worthing in his pocket at the time. Worthing is a place in Sussex. It is a seaside resort.  Lady Bracknell. Where did the charitable gentleman who had a first-class ticket for this seaside resort find you?  Jack. [Gravely.] In a hand-bag.  Lady Bracknell. A hand-bag?  Jack. [Very seriously.] Yes, Lady Bracknell. I was in a hand-bag—a somewhat large, black leather hand-bag, with handles to it—an ordinary hand-bag in fact.  Lady Bracknell. In what locality did this Mr. James, or Thomas, Cardew come across this ordinary hand-bag?  Jack. In the cloak-room at Victoria Station. It was given to him in mistake for his own.  Lady Bracknell. The cloak-room at Victoria Station?  Jack. Yes. The Brighton line.  Lady Bracknell. The line is immaterial. Mr. Worthing, I confess I feel somewhat bewildered by what you have just told me. To be born, or at any rate bred, in a hand-bag, whether it had handles or not, seems to me to display a contempt for the ordinary decencies of family life that reminds one of the worst excesses of the French Revolution. And I presume you know what that unfortunate movement led to? As for the particular locality in which the hand-bag was found, a cloak-room at a railway station might serve to conceal a social indiscretion—has probably, indeed, been used for that purpose before now—but it could hardly be regarded as an assured basis for a recognised position in good society.  Jack. May I ask you then what you would advise me to do? I need hardly say I would do anything in the world to ensure Gwendolen’s happiness.  Lady Bracknell. I would strongly advise you, Mr. Worthing, to try and acquire some relations as soon as possible, and to make a definite effort to produce at any rate one parent, of either sex, before the season is quite over.  Jack. Well, I don’t see how I could possibly manage to do that. I can produce the hand-bag at any moment. It is in my dressing-room at home. I really think that should satisfy you, Lady Bracknell.  Lady Bracknell. Me, sir! What has it to do with me? You can hardly imagine that I and Lord Bracknell would dream of allowing our only daughter—a girl brought up with the utmost care—to marry into a cloak-room, and form an alliance with a parcel? Good morning, Mr. Worthing!  [Lady Bracknell sweeps out in majestic indignation.] | Lady Bracknell. [Può accomodarsi, signor Worthing. [Cerca in tasca un taccuino e una matita.]  Jack. Grazie, Lady Bracknell, preferisco stare in piedi.  Lady Bracknell. [Matita e taccuino in mano] Mi sento in dovere di dirle che lei non è sulla mia lista di giovani idonei, anche se ho la stessa lista che ha la cara Duchessa di Bolton. Di fatto, lavoriamo insieme. Tuttavia, sono pronta a inserire il vostro nome, se le vostre risposte saranno quelle che una madre veramente affezionata richiede. Lei fuma?  Jack. Beh, sì, devo ammettere che fumo.  Lady Bracknell. Sono felice di sentirlo. Un uomo dovrebbe sempre avere un'occupazione di qualche tipo. Ci sono già troppi uomini oziosi a Londra. Quanti anni ha?  Jack. Ventinove.  Lady Bracknell. Un'età molto buona per sposarsi. Sono sempre stata dell'idea che un uomo che desidera sposarsi debba sapere o tutto o niente. Lei cosa sa?  Jack. [esita] Non so nulla, Lady Bracknell.  Lady Bracknell. Mi fa piacere sentirlo. Non approvo nulla che interferisca con la naturale ignoranza. L'ignoranza è come un delicato frutto esotico: basta toccarlo e il suo rigoglio svanisce. L’intera teoria educativa moderna è radicalmente sbagliata. Fortunatamente, per lo meno in Inghilterra, l'educazione non ha alcun effetto. Se lo facesse, costituirebbe un serio pericolo per le classi alte e probabilmente porterebbe ad atti di violenza a Grosvenor Square. Qual è il suo reddito?  Jack. Tra i sette e gli ottomila all'anno.  Lady Bracknell. [annotando sul suo taccuino] In terreni o in investimenti?  Jack. In investimenti, soprattutto.  Lady Bracknell. Questo è soddisfacente. Tra le tasse dovute da una persona in vita e quelli che si esigono dopo la sua morte, la terra ormai non è più nè un profitto nè un piacere. Dà una posizione e impedisce di mantenerla. Questo è tutto ciò che si può dire della terra.  Jack. Naturalmente, ho una casa di campagna con un po’ di terra, credo circa un 1500 acri, ma non è su quello che baso il mio reddito. In effetti, per quanto ne so, i bracconieri sono le uniche persone che ci guadagnano qualcosa.  Lady Bracknell. Una casa di campagna! Quante camere da letto? Beh, questo punto può essere chiarito in seguito. Lei ha una casa in città, spero? Non ci si può aspettare che ragazza dalla natura semplice e incontaminata, come Gwendolen, possa risiedere in campagna.  Jack. Beh, ho una casa a Belgrave Square, ma è affittata all'anno a Lady Bloxham. Naturalmente posso riaverla quando voglio, con un preavviso di sei mesi.  Lady Bracknell. Lady Bloxham? Non la conosco.  Jack. Oh, va in giro molto poco. È una signora molto avanti con gli anni.  Lady Bracknell. Ah, al giorno d'oggi questo non è garanzia di rispettabilità del carattere. A che numero di Belgrave Square?  Jack. 149.  Lady Bracknell. [scuotendo la testa] Il lato non alla moda. Sospettavo ci fosse qualcosa. Tuttavia, questo potrebbe essere facilmente modificato.  Jack. Intendete la moda o il lato?  Lady Bracknell. [severa] Entrambi, se necessario. Quali sono le vostre idee politiche?  Jack. Beh, temo di non averne nessuna. Sono un liberale unionista.  Lady Bracknell. Oh, loro contano come Tories. Cenano con noi. O comunque vengono la sera. Passiamo ora alle questioni secondarie. I vostri genitori vivono?  Jack. Ho perso entrambi i miei genitori.  Lady Bracknell. Perdere un genitore, signor Worthing, può essere considerato una disgrazia; perderli entrambi suggerisce sbadatezza. Chi era vostro padre? Era evidentemente un uomo di una certa ricchezza. Era nato in quella che i giornali radicali chiamano "la porpora del commercio", o era cresciuto tra i ranghi dell'aristocrazia?  Jack. Temo di non saperlo. Il fatto è, Lady Bracknell, che ho detto di aver perso i miei genitori. Sarebbe più vicino alla verità dire che i miei genitori sembrano aver perso me... non so in realtà chi sono per nascita. Sono stato... beh, sono stata trovato.  Lady Bracknell. Trovato!  Jack. Il defunto signor Thomas Cardew, un anziano signore di indole molto caritatevole e gentile, mi ha trovato e mi ha dato il nome di Worthing, perché in quel momento aveva in tasca un biglietto di prima classe per Worthing. Worthing è una località del Sussex. È una località balneare.  Lady Bracknell. Dove l'ha trovata quel signore caritatevole che aveva un biglietto di prima classe per questa località balneare?  Jack. [con aria grave] In una borsa.  Lady Bracknell. Una borsa?  Jack. [molto serio] Sì, Lady Bracknell. Ero in una borsa, una borsa un po' grande, di pelle nera, con i manici, una normale borsa, in effetti.  Lady Bracknell. In quale località questo signor James, o Thomas, Cardew si è imbattuto in questa normale borsa?  Jack. Nel guardaroba della Victoria Station. Gli è stata data per sbaglio al posto della sua.  Lady Bracknell. Nel guardaroba della stazione di Victoria?  Jack. Si. La linea per Brighton.  Lady Bracknell. La linea è irrilevante. Signor Worthing, confesso di sentirmi un po' sconcertata da quanto mi ha appena detto. Nascere, o comunque crescere, in una borsa, che abbia o meno i manici, mi sembra mostrare una mancanza di rispetto per le ordinarie consuetudini della vita familiare che ricorda i peggiori eccessi della Rivoluzione francese. E presumo che sappiate a cosa portò quello sfortunato movimento? Per quanto riguarda il luogo particolare in cui è stata trovata la borsa, un guardaroba in una stazione ferroviaria può servire a nascondere una mancanza sociale - probabilmente è stato usato a questo scopo in passato - ma difficilmente può essere considerato un punto di partenza affidabile per una posizione riconosciuta nella buona società.  Jack. Posso chiederle allora cosa mi consiglierebbe di fare? Non c'è bisogno di dire che farei qualsiasi cosa al mondo per assicurare la felicità di Gwendolen.  Lady Bracknell. Vi consiglierei caldamente, Mr. Worthing, di cercare di acquisire qualche parentela il prima possibile, e di fare uno sforzo deciso per produrre almeno un genitore, di uno o l’altro sesso, prima che la stagione sia finita.  Jack. Ma, non vedo come potrei riuscirci. Posso produrre la borsa in qualsiasi momento. È nel mio camerino a casa. Credo proprio che questo dovrebbe soddisfarvi, Lady Bracknell.  Lady Bracknell. Io, signore! Che cosa ha a che fare con me? Non potete immaginare che io e Lord Bracknell ci sogneremmo di permettere che la nostra unica figlia, una ragazza cresciuta con la massima cura, si sposi in un guardaroba e si allei con un pacco? Buongiorno, signor Worthing!  [Lady Bracknell esce con maestosa indignazione.] |

Thomas Hardy “The Voice” e “The Convergence of the Twain”

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| THE VOICE [THOMAS HARDY (1912)]  Woman much missed, how you call to me, call to me,  Saying that now you are not as you were  When you had changed from the one who was all to me,  But as at first, when our day was fair.  Can it be you that I hear? Let me view you, then,  Standing as when I drew near to the town  Where you would wait for me: yes, as I knew you then,  Even to the original air-blue gown!  Or is it only the breeze, in its listlessness  Travelling across the wet mead to me here,  You being ever dissolved to wan wistlessness,  Heard no more again far or near?  Thus I; faltering forward,  Leaves around me falling,  Wind oozing thin through the thorn from norward,  And the woman calling. | La voce - Thomas Hardy (1912)  Donna che tanto mi manchi, come mi chiami, mi chiami  Dicendo che non sei più come eri  Quando cambiasti rispetto a quella che era tutto per me,  Ma come all’inizio, quando il nostro giorno era bello.  Può essere sia tu quella che sento? Lascia che ti veda, allora,  In piedi come quando mi avvicinavo al paese  Dove tu mi aspettavi: sì, come ti conosceva allora  Compresa la gonna celeste di allora!  O è soltanto la brezza, nella sua irrequietudine  Che viaggia attraverso i campi bagnati fino a me qui  Mentre tu per sempre ti sei dissolta in vaga nostalgia  Mai più sentitat né vicina né lontana?  Così io, trascinandomi in avanti  Le foglie che cadono intorno a me  Il vento che trasuda sottile attraverso i rovi da nord  E la donna che chiama. | La voce - Thomas Hardy (1912)  Donna che tanto mi manchi, mi chiami, mi chiami  Dicendo che non sei più come eri  Quando cambiasti da quella che era tutto per me,  Ma come all’inizio, il giorno prima di ieri.  Sei tu che io sento? Mostrati, allora,  In piedi come quando arrivavo al paese  Dove tu mi aspettavi: sì, come allora  Uguale! compresa la gonna turchese.  O è soltanto il fruscio dell’irrequieta brezza  Che viaggia sui campi bagnati sin qui  Tu invece svanitain vaga tristezza  Mai più sentita né qui né lì?  Così io, mentre incespico avanti  Il vento tra i rovi da nord una lama  Le foglie che cadono intorno a me  E la donna che chiama. |

|  |  |
| --- | --- |
| "THE CONVERGENCE  OF THE TWAIN"  By Thomas Hardy  (Lines on the loss of the 'Titanic')  I  In a solitude of the sea  Deep from human vanity,  And the Pride of Life that planned her, stilly couches she.  II  Steel chambers, late the pyres  Of her salamandrine fires,  Cold currents thrid, and turn to rhythmic tidal lyres.  III  Over the mirrors meant  To glass the opulent  The sea-worm crawls -- grotesque, slimed, dumb, indifferent.  IV  Jewels in joy designed  To ravish the sensuous mind  Lie lightless, all their sparkles bleared and black and blind.  V  Dim moon-eyed fishes near  Gaze at the gilded gear  And query: 'What does this vaingloriousness down here?'...  VI  Well: while was fashioning  This creature of cleaving wing,  The Immanent Will that stirs and urges everything  VII  Prepared a sinister mate  For her -- so gaily great --  A Shape of Ice, for the time far and dissociate.  VIII  And as the smart ship grew  In stature, grace, and hue,  In shadowy silent distance grew the Iceberg too.  IX  Alien they seemed to be:  No mortal eye could see  The intimate welding of their later history,  X  Or sign that they were bent  By paths coincident  On being anon twin halves of one august event,  XI  Till the Spinner of the Years  Said 'Now!' And each one hears,  And consummation comes, and jars two hemispheres. | “La Convergenza delle due Metà”  di Thomas Hardy  (versi sulla perdita del ‘Titanic’)  traduzione Gabriele Poole  I  In una solitudine profonda  lontana dall'umana vanità  E l’Orgoglio che la progettò  Immobile ella sta.  II  Comparti d’acciaio, un tempo pire  Dei suoi fuochi salamandrini  percorsi da correnti fredde  Diventano ritmiche lire.  III  Sugli specchi progettati  per rifletter gli opulenti,  I vermi marini strisciano,  viscidi, muti, indifferenti  IV  Gioielli fatti in gioia  Per estasiar sensuose menti  Sono al buio, i loro bagliori  ormai smorti, ciechi e spenti.  V  Pesci con gli occhi lunari  I dorati orpelli mirano  E chiedon “questa vanità  Qua giù, ma che ci fà?”  VI  Dunque: mentre la creatura  Con l’ali acute si forgiava  La Volontà Immanente  che tutto muove e guida  VII  Uno sposo preparava  Un Mostro di Ghiaccio  Per lei – grande ed aggraziata --  Ancor lontana e dissociata.  VIII  E mentre cresceva l’elegante nave  In statura e grazia e luce,  Nel silenzio remoto e oscuro  Anche l’Iceberg cresceva al buio.  IX  Parean alieni l’uno all’altro  Occhio mortale non vedeva  Quell'intima fusione  che in futuro li attendeva.  X  O segno ch’eran diretti  Per rotta coincidente  A esser metà gemelle  di un solo augusto evento,  XI  Finchè chi gli Anni tesse  Disse ‘’Ora!’, e tutti sentono.  L’unione si consuma  E due emisferi tremano. |

Bertold Brecht

A M.

Quella notte che tu non venisti

io non mi addormentai ma andai

più volte sulla porta

e pioveva, e di nuovo rientrai.

Non lo sapevo allora: ora invece lo so:

quella notte era già come quelle altre notti

che non venisti più e io non dormivo

e già quasi non aspettavo più

ma andavo spesso sulla porta

perché lì pioveva ed era freddo.

Ma dopo quella notte ed anche in anni successivi ancora

udivo, quando la pioggia gocciolava, i tuoi passi

sulla porta e nel vento la tua voce

e il tuo pianto all’angolo freddo,

perché

non potevi entrare.

Così mi alzavo spesso nella notte e

andavo sulla porta e l’aprivo e

facevo entrare chi non aveva patria.

E vennero mendicanti e puttane,

marmaglia

e gente d’ogni sorta.

Ora molti anni sono trascorsi e

anche se

ancora gocciola pioggia e c’è vento

se tu venissi ora nella notte, lo so

io non riconoscerei più te, non la tua voce

e non il tuo viso, perché è mutato.

Ma odo ancor sempre passi nel

vento

e pianto nella pioggia e che

qualcuno

vuole entrare.

(Sebbene tu allora non sia venuta,

amore, ed ero io che aspettavo!)

E io voglio andar fuori sulla porta

e aprire e vedere se qualcuno è venuto.

Ma non mi alzo e non vado fuori

e non vedo

e neppure viene qualcuno.

|  |  |
| --- | --- |
| EASTER 1916  I have met them at close of day  Coming with vivid faces  From counter or desk among grey  Eighteenth-century houses.  I have passed with a nod of the head  Or polite meaningless words,  Or have lingered awhile and said  Polite meaningless words,  And thought before I had done  Of a mocking tale or a gibe  To please a companion  Around the fire at the club,  Being certain that they and I  But lived where motley is worn:  All changed, changed utterly:  A terrible beauty is born.  That woman's days were spent  In ignorant good-will,  Her nights in argument  Until her voice grew shrill.  What voice more sweet than hers  When, young and beautiful,  She rode to harriers?  This man had kept a school  And rode our wingèd horse;  This other his helper and friend  Was coming into his force;  He might have won fame in the end,  So sensitive his nature seemed,  So daring and sweet his thought.  This other man I had dreamed  A drunken, vainglorious lout.  He had done most bitter wrong  To some who are near my heart,  Yet I number him in the song;  He, too, has resigned his part  In the casual comedy;  He, too, has been changed in his turn,  Transformed utterly:  A terrible beauty is born.  Hearts with one purpose alone  Through summer and winter seem  Enchanted to a stone  To trouble the living stream.  The horse that comes from the road,  The rider, the birds that range  From cloud to tumbling cloud,  Minute by minute they change;  A shadow of cloud on the stream  Changes minute by minute;  A horse-hoof slides on the brim,  And a horse plashes within it;  The long-legged moor-hens dive,  And hens to moor-cocks call;  Minute by minute they live:  The stone's in the midst of all.  Too long a sacrifice  Can make a stone of the heart.  O when may it suffice?  That is Heaven's part, our part  To murmur name upon name,  As a mother names her child  When sleep at last has come  On limbs that had run wild.  What is it but nightfall?  No, no, not night but death;  Was it needless death after all?  For England may keep faith  For all that is done and said.  We know their dream; enough  To know they dreamed and are dead;  And what if excess of love  Bewildered them till they died?  I write it out in a verse—  MacDonagh and MacBride  And Connolly and Pearse  Now and in time to be,  Wherever green is worn,  Are changed, changed utterly:  A terrible beauty is born. | PASQUA 1916  Li ho incontrati a fine  Che arrivavano con volti vividi  dal banco o dalla scrivania tra le grigie  case del Settecento.  Li ho incrociati con un cenno della testa  o con cortesi parole senza senso,  o ho indugiato un po' e ho detto  educate parole senza senso,  e ho pensato prima di aver finito  a un aneddoto beffardo o una battuta  per compiacere un compagno  intorno al camino al club,  essendo certo che loro e io  vivevamo dove ci si veste da Arlecchino:  Tutto è cambiato, completamente cambiato:  Una bellezza terribile è nata.  I giorni di quella donna erano spesi  in ignorante buona volontà,  Le sue notti a discutere  Finché la sua voce divenne stridula.  Quale voce più dolce della sua  quando, giovane e bella,  cavalcava nella caccia?  Quest'uomo dirigeva una scuola  e cavalcava il nostro cavallo alato;  Quest'altro, suo aiutante e amico  Stava raggiungendo la maturità;  Avrebbe potuto raggiungere la fama alla fine,  Tanto sensibile sembrava la sua natura,  così audace e dolce il suo pensiero.  Quest'altro uomo l'avevo pensato  Uno zotico ubriacone e vanaglorioso.  Aveva fatto un duro torto  ad alcuni che sono vicini al mio cuore,  Eppure lo annovero nella canzone;  Anche lui ha rinunciato alla sua parte  nella commedia casuale;  Anche lui è stato cambiato a sua volta,  trasformato completamente:  Una terribile bellezza è nata.  Cuori con un solo scopo  Attraverso l'estate e l'inverno sembrano  Legati per incanto ad una pietra  Per disturbare il flusso vivente.  Il cavallo che viene dalla strada,  Il cavaliere, gli uccelli che spaziano  Di nuvola in nuvola tumultuosa,  Cambiano minuto per minuto;  Un'ombra di nuvola sul ruscello  Cambia di minuto in minuto;  Uno zoccolo di cavallo scivola sull'orlo,  e un cavallo si precipita al suo interno;  Le gallinelle d'acqua dalle lunghe gambe si tuffano,  e le galline chiamano i galli di palude;  Minuto dopo minuto vivono:  La pietra è in mezzo a tutti.  Un sacrificio troppo lungo  può rendere il cuore una pietra.  O quando basterà?  Questo spetta al cielo, ai noi spetta  mormorare nome dopo nome,  come una madre chiama il suo bambino  Quando finalmente il sonno è arrivato  su membra che si sono scatenate.  Fu solo l’arrivo della notte?  No, no, non notte ma morte;  Fu una morte inutile, dopotutto?  Perché l'Inghilterra possa onorare i patti  Nonostante tutto ciò che dicono.  Conosciamo il loro sogno; è abbastanza  per sapere che hanno sognato e sono morti;  E che importa se un eccesso di amore  Li disorientà e li portò alla morte?  Lo scrivo in un verso.  MacDonagh e MacBride  E Connolly e Pearse  Ora e nel tempo a venire,  Ovunque il verde sia indossato,  sono cambiati, cambiati completamente:  Una bellezza terribile è nata. |

|  |  |
| --- | --- |
| Sailing to Byzantium  By William Butler Yeats  I  That is no country for old men. The young  In one another's arms, birds in the trees,  —Those dying generations—at their song,  The salmon-falls, the mackerel-crowded seas,  Fish, flesh, or fowl, commend all summer long  Whatever is begotten, born, and dies.  Caught in that sensual music all neglect  Monuments of unageing intellect.  II  An aged man is but a paltry thing,  A tattered coat upon a stick, unless  Soul clap its hands and sing, and louder sing  For every tatter in its mortal dress,  Nor is there singing school but studying  Monuments of its own magnificence;  And therefore I have sailed the seas and come  To the holy city of Byzantium.  III  O sages standing in God's holy fire  As in the gold mosaic of a wall,  Come from the holy fire, perne in a gyre,  And be the singing-masters of my soul.  Consume my heart away; sick with desire  And fastened to a dying animal  It knows not what it is; and gather me  Into the artifice of eternity.  IV  Once out of nature I shall never take  My bodily form from any natural thing,  But such a form as Grecian goldsmiths make  Of hammered gold and gold enamelling  To keep a drowsy Emperor awake;  Or set upon a golden bough to sing  To lords and ladies of Byzantium  Of what is past, or passing, or to come. |  |

|  |  |
| --- | --- |
| The Second Coming  W. B. Yeats - 1865-1939  Turning and turning in the widening gyre  The falcon cannot hear the falconer;  Things fall apart; the centre cannot hold;  Mere anarchy is loosed upon the world,  The blood-dimmed tide is loosed, and everywhere  The ceremony of innocence is drowned;  The best lack all conviction, while the worst  Are full of passionate intensity.  Surely some revelation is at hand;  Surely the Second Coming is at hand.  The Second Coming! Hardly are those words out  When a vast image out of Spiritus Mundi  Troubles my sight: somewhere in sands of the desert  A shape with lion body and the head of a man,  A gaze blank and pitiless as the sun,  Is moving its slow thighs, while all about it  Reel shadows of the indignant desert birds.  The darkness drops again; but now I know  That twenty centuries of stony sleep  Were vexed to nightmare by a rocking cradle,  And what rough beast, its hour come round at last,  Slouches towards Bethlehem to be born? |  |